Anno 107 - Numero 243

Giovedì 30 Ottobre 1975

TUTTI I PREMI SORTEGGIATI PER IL GIRO DELLA COLLINA

Elenco e fotografie alle pagine 13 e 14

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. [illegible] (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

ULTIMISSIMA BORSA

MILANO: APPUNTATO UCCISO DAI RAPINATORI I BANDITI SONO ACCERCHIATI IN UNA CHIESA

Milano, 30 ottobre.

Un appuntato di p.s. è stato ucciso questa mattina, poco dopo le 11, in un conflitto a fuoco con alcuni rapinatori che hanno fatto irruzione nell'agenzia n. 18 della Cassa di Risparmio ad Affori.

L'appuntato si chiamava Aliano Bracci. Nel conflitto sono rimasti feriti un agente della «volante», la prima accorsa sul posto dopo l'allarme, e un bandito che è stato ritrovato poco dopo da una pattuglia dei carabinieri, in via Bovio angolo via Greppi, poco lontano dal luogo della rapina.

La vicenda ha avuto inizio poco dopo le 11: quattro banditi sono giunti davanti all'agenzia a bordo di un'Alfetta metallizzata. Mentre un complice è rimasto sull'auto, gli altri tre, mascherati e armati, uno di mitra ed un secondo di fucile a canne mozze, hanno fatto irruzione nell'istituto dove in quel momento si trovavano una ventina d'impiegati ed altrettanti clienti. «Vi ammazziamo, fuori il denaro» hanno gridato. A questo punto è scattato l'allarme. Due banditi hanno tenuto a bada i presenti, mentre il terzo s'è avvicinato minacciosamente al cassiere e ad un commesso e s'è fatto riempire di banconote un sacco di plastica. Di lì a poco la tragedia. I rapinatori in fuga con il bottino sono stati intercettati da una «volante» che stava accorrendo sul posto. Gli agenti hanno sparato. I banditi rispondevano al fuoco. L'appuntato cadeva ucciso da un colpo.

Poi i banditi sono riusciti a ripiegare, raggiungendo un prato nella zona tra viale Marche e viale Murat. Dall'alto erano controllati da un elicottero della polizia.

Poco distante dal campo, in via Pavese, c'è una chiesetta. Qui si sono asserragliati i malviventi. Mentre scriviamo è ripresa la sparatoria. La chiesa è accerchiata ma i rapinatori resistono.

Intanto si è appreso che l'appuntato ucciso aveva 48 anni ed era padre di un bimbo di 7 anni.

Sul luogo della rapina si è recato il sostituto procuratore della Repubblica di Milano De Liguori. Alcuni testimoni sono stati accompagnati in questura. Pare che alla prima fase della sparatoria abbia partecipato, a fianco degli agenti, anche un civile.

Si spara ancora

Sono le 13,40. Il conflitto a fuoco continua. Non è possibile prevedere la soluzione. Nessuno può avvicinarsi alla zona.

L'uccisione del missino

E' ESPLOSA LA VIOLENZA CRIMINALE

★ Intense indagini della polizia a Roma per rintracciare gli assassini di Mario Zicchieri, il missino di 17 anni ucciso a colpi di lupara davanti alla sede del msi del Prenestino. L'ipotesi è che il giovane missino assassinato e il suo compagno ferito siano stati vittime d'una spedizione criminale di qualche appartenente alla miriade di minigruppetti che si autodefiniscono di estrema sinistra extraparlamentare.

SERVIZIO A PAG. 2

Roma. Una donna ferita nei disordini (Telefoto)

Delitto sull'autostrada: guerra di bande

Ha giustiziato il rivale che rapinò la "mala,,

Ricercato il boss milanese Francesco Turatello, detto il "mitra solista" di sanguinose rapine

DAGLI INVIATI

Milano, 30 ottobre.

Francesco Turatello detto «il pancione», 46 anni, boss della malavita, è accusato di aver giustiziato personalmente Toni Riccobene, freddato con due colpi di pistola alla nuca e gettato in un fosso lungo l'autostrada per Milano. E' stata una vendetta personale promossa però da altri gangsters. Riccobene aveva cercato di eliminarlo dal vertice del racket del gioco, dei night e dei negozi di Milano, organizzando una rapina in grande stile nel residence di Roma dove si nascondeva il rivale.

Aveva invece provocato l'arresto di numerosi ricercati e il [illegible] fermo della madre e dell'amante di Turatello. La feroce vendetta è scattata due settimane dopo l'episodio.

Dalla notte dell'8 ottobre, Toni Riccobene era un uomo segnato. Aveva creduto di farla franca (era incappucciato come i complici armati di machine-pistole) ed era convinto che il suo ingresso nel racket sarebbe stato salutato come quello di un nuovo boss. Ma, organizzando l'agguato contro Turatello, aveva addirittura interrotto una specie di convegno della mala. Non poteva scamparla. Tutti i capi del racket erano avvisati. Non a caso ora la Mobile e la Criminalpol di Torino stanno ricercando Giuseppe Mirabella, 31 anni, sospetto capo di un racket torinese, che è l'ultima persona ad aver visto viva la vittima.

Giuseppe Mirabella è considerato «teste importantissimo». E' stato lui ad incontrarsi con Toni Riccobene giovedì scorso (il delitto è avvenuto in serata o nella notte) per accompagnarlo a Milano. Era un appuntamento d'affari. Riccobene era convinto di poter trattare il suo ritorno tra i boss della malavita: si è trovato di fronte alla pistola di Turatello e il pancione». Non ha avuto scampo. Portava una pistola a tamburo infilata in uno stivale: non è riuscito a prenderla. Quando si sono liberati del suo cadavere, gliel'hanno lasciata addosso.

«Possiamo finalmente ricostruire quella drammatica notte dell'assalto al residence di Roma» spiega il dott. Madia, capo della squadra mobile di Novara. «L'esecuzione di Toni Riccobene ci chiarisce molti punti sull'organizzazione dei boss della malavita del nord Italia. Lo scontro doveva essere solo tra Riccobene e il clan degli italo-tunisini che a Milano fa capo a Francesco Turatello e altri pericolosi ricercati. Si è allargato come una macchia d'olio a Torino e Roma». *I protagonisti sono tutti gangsters. Forse questa vendetta scatenerà una sanguinosa guerra di clan.*

Toni Riccobene era un duro che si era fatto le ossa in Francia come sfruttatore e ladro. Nel '70 era tornato in Italia ed aveva continuato il suo «lavoro» a Milano. Aveva cercato anche di allargare il giro a Roma, ma il tentativo era stato sconsigliato dalla morte di un concorrente, Orlando André Gaspar, tunisino di 33 anni giustiziato con un colpo di pistola a bruciapelo nel febbraio del '70. Dopo questo episodio, aveva chiesto aiuto a Jo le Maire, uno dei grandi boss di Marsiglia ora «in pensione» a Roma. Ed era finito in carcere per cinque anni, con Jo e un corso, accusato di aver ucciso il segretario del marsigliese, Enrico Passigli. Era uscito per insufficienza di prove, quattro anni fa, ed era nella condizione di dover ricominciare tutto daccapo. Ha pensato di entrare nel racket milanese e si è scontrato con il clan dei tunisini.

Francesco Turatello è il suo rivale. «Il pancione» è un uomo spietato. A Milano ha due soprannomi significativi: «faccia d'angelo» e «mitra solista». Il suo curriculum è un'antologia del crimine. Aggressioni, pestaggi punitivi, contrabbando, furto, spaccio di droga. E' un rapinatore noto per decine di colpi in Lombardia e tutta l'Italia settentrionale. La polizia belga lo sospetta dell'assalto al Credit Bank di Bruxelles che fruttò un bottino di 250 milioni di franchi belgi. In Italia è tra i rapinatori del furgone Steffer a Roma: sparatoria con un morto, 150 milioni di bottino. Ora è a capo del racket dei negozi, night e bische. Ma ha mani in pasta in quello della prostituzione e nell'anonima sequestri.

Francesco Turatello fotografato con un'amica

Toni Riccobene non ha una lira, vive con la moglie Giselle Parisot in un modesto alloggio di via Petrarca 14 a Torino e vuole sfruttare il suo vecchio [illegible] di dare. Probabilmente l'azione contro Turatello gli è stata suggerita: «Se riesci a scalzarlo, prendi il suo posto». La notte dell'8 ottobre scorso si tenta il colpo grosso. Quattro banditi incappucciati e armati di mitra tedeschi, irrompono nel lussuoso residence della Camilluccia. Francesco Turatello ci abita con la madre Lucia e l'amante Carmela Onita che ha con sé il figlioletto di 6 anni. Quella notte però ci sono molti altri boss. Difficile dire se ci abitassero abitualmente. Comunque erano in molti, discutevano dell'organizzazione.

Emio Donaggio
Alvaro Gili

(Continua a pagina 4)

L'accordo per i ferrovieri raggiunto nella notte con i sindacati

SCHIARITA SUL GOVERNO MORO

L'incognita è rappresentata ancora dalla minaccia di dimissioni del ministro Bruno Visentini

Roma, 30 ottobre.

Una schiarita e una nuova incognita sul futuro del governo Moro. La schiarita viene dall'accordo di massima, raggiunto nella notte con i sindacati, sulla vertenza dei ferrovieri, nodo centrale della più ampia vertenza del pubblico impiego (20 mila lire di aumento per tutti, con decorrenza dal 1° settembre, rivalutazione dell'indennità domenicale da 500 a 2700 lire, aumento di 400 lire dell'indennità notturna); l'incognita è rappresentata dalla minaccia di dimissioni del ministro delle Finanze, il repubblicano Visentini, dopo che la commissione Finanze della Camera ha bocciato l'articolo della «miniriforma» relativo ai compensi straordinari del personale delle imposte.

Due fatti per molti versi inattesi e in un certo senso collegati. L'accordo per i ferrovieri è giunto a quarantotto ore dalla brusca sospensione delle trattative tra governo e sindacati: di qui la sorpresa, gradita, per l'avvio a soluzione di una vertenza-chiave, un avvio che indubbiamente aiuterà a risolvere l'intera partita del pubblico impiego (si deve ancora trattare per i dipendenti dei monopoli e per i postelegrafonici) considerata l'autentico banco di prova per il governo. Non meno «sorprendente» quanto è avvenuto alla commissione Finanze della Camera.

La «miniriforma» di Visentini sulla revisione del cumulo e delle aliquote prevede all'articolo 31 la corresponsione di «compensi speciali» per il personale dell'amministrazione finanziaria. Si tratta di un articolo tormentato. In origine esso attribuiva in via definitiva un'indennità giornaliera al personale finanziario, poi era stato modificato in senso limitativo, riconoscendo il compenso speciale solo finché fosse durato il maggior lavoro degli uffici.

Ieri l'articolo in questione è stato bocciato con un solo voto di differenza.

Immediata la reazione di Visentini: ha annunciato che al momento della discussione finale in assemblea (prevista per il 5 novembre) riproporrà il medesimo testo, e se questo non verrà accettato presenterà le dimissioni. Il che significherebbe la crisi di governo, perché è impensabile che la fragile coalizione dc-pri possa restare in piedi se il più importante ministro repubblicano se ne va. In un documento diffuso in serata Visentini ha manifestato tutta la sua amarezza affermando polemicamente che è «vuota declamazione» protestare contro le insufficienze dell'amministrazione nella lotta contro gli evasori fiscali quando si rifiutano «i trattamenti economici necessari, in via temporanea, per consentire il lavoro straordinario e le incentivazioni intese ad ottenere una maggior produttività negli uffici».

Di tutt'altro avviso i sindacati confederali (naturalmente gli «autonomi» in questo caso sono con Visentini, e minacciano «un inasprimento dello sciopero bianco che il sindacato sta attuando dallo scorso luglio»). Tramite Ciancaglini (Cisl) hanno giudicato infatti la decisione della commissione Finanze della Camera «un atto di saggezza politica del Parlamento fortemente apprezzato dal movimento sindacale». E questa soddisfazione dei sindacati confederali, in lotta con la loro battaglia contro la giungla retributiva, ha influito probabilmente sull'accordo raggiunto nella notte con il governo a proposito dei ferrovieri.

Si tratta ora di vedere se sul futuro del governo inciderà maggiormente il fatto positivo della soluzione della vertenza ferrovieri, o quello negativo della questione Visentini. Ma forse non è azzardato pensare che la «grana» dei compensi speciali ai finanziari possa risolversi. Già stamane è previsto un incontro tra Visentini ed i rappresentanti della federazione Cgil, Cisl e Uil e il tempo che manca di qui al 5 novembre dovrebbe permettere una soluzione concordata anche in campo politico.

E' vero che il governo Moro non ha una sicura maggioranza e si regge piuttosto sulla «benevolenza» delle opposizioni, ma è molto più forte la tendenza a tenerlo in piedi che a farlo cadere. Ed è certamente significativa la quasi esplicita promessa comunista di un'astensione in Parlamento se durante il prossimo dibattito sul bilancio dello Stato il governo presenterà un soddisfacente bilancio a medio termine (sul quale sta lavorando) per il rilancio dell'economia, l'occupazione e il Mezzogiorno. Con queste premesse riesce difficile credere che Moro possa scivolare su una buccia di banana.

Piero Gasco

Un pretore dà torto agli utenti

Telefoni tagliati la Sip ha ragione

Milano, 30 ottobre.

Chi non paga le bollette non ha diritto ad avere il telefono. Lo ha deciso il pretore Giorgio Sforza, firmando una ordinanza con cui respinge la richiesta di circa 600 utenti «autoriduttori» tesa a riottenere dalla Sip l'uso del telefono, dopo che la società aveva «tagliato i fili».

● I PRECEDENTI — Migliaia di utenti in tutta Italia, riunitisi in Comitati contro il carovita, avevano deciso l'autoriduzione (pagamento del canone di abbonamento di 4000 lire prealimento, nessuna corresponsione invece per i famosi «200 scatti» fissi e per le interurbane di cui veniva contestata la validità del conteggio). La Sip aveva risposto dapprima con lettere e telegrammi di sollecito, poi con la sospensione del servizio. Perciò gli utenti, attraverso un nutrito gruppo di legali, avevano convocato la Sip davanti al pretore chiedendo al magistrato di obbligare la società a riallacciare i fili.

● LA SENTENZA — Dopo aver contestato la validità delle decisioni dei colleghi di altre città, che hanno dato ragione agli «autoriduttori», il pretore ha affermato che non è compito suo valutare l'eventuale «inopportunità amministrativa» degli aumenti effettuati dalla Sip (definiti eccessivi e anticostituzionali dagli utenti), e ha affrontato il problema della contestata rilevazione e contatore degli scatti: «E' ben vero — scrive il pretore — che il sistema è inidoneo a garantire un corretto svolgimento del rapporto contrattuale perché sostanzialmente affida a una parte soltanto il controllo del traffico telefonico» senza che l'utente abbia gli strumenti per effettuare a sua volta il controllo di quanti scatti gli vengono addebitati. Nel caso specifico però gli utenti non hanno offerto il benché minimo elemento di prova contraria: comunque ogni considerazione viene superata dalla natura privata del contratto utente-Sip. Se il primo firma il contratto — dice in sostanza il pretore — deve accettare tutte le norme prescritte, e pagare le bollette. In caso contrario la società ha tutto il diritto di «tagliare i fili».

● COMMENTI — Gli avvocati degli «autoriduttori» non hanno nascosto il loro disappunto affermando che la decisione del magistrato è densa di «significato politico» e che «la battuta d'arresto per l'autoriduzione non fermerà la lotta». I legali hanno contestato l'ordinanza, specialmente per quanto si riferisce alla validità degli aumenti, al controllo degli scatti e di conseguenza alla imposizione di pagare subito e di protestare eventualmente in seguito.

r. s.

Deve dal '74 oltre 192 miliardi

Ma la Sip non paga un debito allo Stato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 30 ottobre.

(n. s.) Esosa con gli utenti, la SIP è morosa con lo Stato. La società deve all'Azienda di Stato per i servizi telefonici 192 miliardi di lire, che avrebbe dovuto versare entro il 1974, ma che pagherà, invece, in quattro anni, con l'aggiunta di una modesta penalità. L'esistenza di questo debito e della relativa rateazione, era ammessa nell'ultimo bilancio SIP. Oggi, però, il sindacato postelegrafonici della CGIL ha denunciato l'entità dell'operazione.

Al totale di 192 miliardi si arriva sommando le cifre dovute per traffico (conversazioni telefoniche effettuate sulle linee dell'azienda di Stato, ma incassate dalla SIP), i 155 miliardi, quelle relative a tasse e soprattasse (15 miliardi), e infine il canone di 20 miliardi concernente l'affitto di mezzi di trasmissione, di proprietà sempre dell'azienda di Stato. Tutti pagamenti che avrebbero dovuto essere compiuti nel 1974 e che, invece, sono in ritardo di circa un anno. Saremmo, quindi, in base alla vigente convenzione che ha accordato alla SIP l'esercizio in esclusiva di gran parte delle comunicazioni telefoniche, ai margini della revoca.

La convenzione, difatti, prevede che in caso di pagamento ritardato per un anno la concessione possa essere revocata. Per ritardi più brevi debbono essere invece applicate delle penalità, comprensive di un diritto fisso del 4,50 per cento più una percentuale corrispondente all'andamento del tasso di sconto nel momento in cui il pagamento avrebbe dovuto essere effettuato. Nel caso di questo debito si dovrebbe trattare del 13,50 per cento in tutto. Per un complesso, sino ad oggi, di una ventina di miliardi. La SIP — dicono i sindacati — avrebbe ottenuto generose riduzioni.

ROMA - Ritorna la tensione dopo l'assassinio di ieri

Caccia all'uccisore del missino (già identificato dalla polizia?)

Roma, 30 ottobre.

La polizia segue una precisa direzione, per rintracciare gli assassini del giovane missino Mario Zicchieri, di 17 anni, ucciso ieri pomeriggio a colpi di lupara davanti alla sezione del msi del Prenestino. L'identikit di uno degli assassini è pronto, ma gli inquirenti non lo hanno ancora reso pubblico perché vogliono mostrarlo prima all'altro giovane colpito da una fucilata, Marco Lucchetti, di 15 anni, ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Per tutta la notte e fino a questa mattina le indagini della polizia sono proseguite senza sosta. Sono stati controllati gli archivi, e alcuni casi precedenti di criminale violenza politica, in cui furono usate le armi da fuoco. E' proprio questa la pista che la polizia segue con maggiore attenzione. La ipotesi è che il giovane missino assassinato e il suo compagno ferito siano stati vittime di una spedizione criminale di qualche appartenente alla miriade di minigruppetti che si autodefiniscono di estrema sinistra extraparlamentare.

I «gruppetti» respingono nettamente questo sospetto e parlano di provocazione, scattata proprio quando sta per celebrarsi il processo che dovrà chiarire chi uccise lo studente greco Mantakas durante una manifestazione: gli accusati per questo processo sono Alvaro Lojacono (latitante) del gruppo «avanguardia comunista» e Fabrizio Panzieri.

Secondo «Avanguardia comunista», la criminale incursione a fucilate davanti alla sezione del msi di ieri pomeriggio si colloca fra gli «episodi che tendono ad indebolire e a disorientare il movimento di lotta ed a fare arretrare il livello dello scontro di classe».

Anche gli altri gruppetti dell'estrema sinistra extraparlamentare condannano l'episodio e parlano di «strategia della provocazione» che puntualmente coincide con ogni grossa scadenza politica e con i rinnovi dei contratti. «Si vuole ripetere a Roma il clima della morte del fascista greco Mantakas — dice "Lotta continua" — con la sfrenata caccia a sinistra di cui è ancora vittima il compagno Panzieri».

Da quello che si è riusciti a capire, gli investigatori della polizia collocano l'assassinio del missino nella cornice, aperta dal tempo dell'uccisione dello studente greco fra missini e alcuni «gruppettari». Il segretario della sezione missina presa di mira, Luigi D'Addio, è stato il principale accusatore di Lojacono e Panzieri. Le indiscrezioni che la polizia lascia filtrare, fanno in pratica capire che l'assassino potrebbe essere lo stesso latitante Lojacono. Si vedrà in giornata se l'identikit ricostruito dalla polizia gli somiglia.

Gli investigatori della squadra politica ricordano che nell'aprile scorso davanti alla stessa sezione missina furono sparati alcuni colpi di pistola contro Raul Tebaldi esponente missino. Il giovane fu ferito alle gambe. Nel marzo scorso, contro Tebaldi e D'Addio, furono sparati colpi di fucile da un'auto in corsa, mentre affiggevano manifesti. Secondo la polizia, la descrizione di uno degli sparatori di allora avrebbe «una certa somiglianza» con uno degli assassini di Zicchieri.

Nella sede missina di via Gattamelata, per tutta la notte c'è stata una veglia funebre. Il clima nel quartiere è arroventato. Ieri sera i missini hanno assalito la vicina sezione comunista e sono stati respinti dalla polizia. I missini hanno fra l'altro ferito un ufficiale di p.s. Durante la notte ci sono state altre «spedizioni punitive» contro esponenti di sinistra. Due giovani sono rimasti feriti.

Chiunque siano stati, gli assassini hanno comunque raggiunto lo scopo di provocare una «ripresa della strategia della tensione. Si mira a sconvolgere le basi di convivenza civile sulle quali si fonda la lotta del movimento operaio» dice il pci.

Il presidente del gruppo liberale della Camera, onorevole Quilleri, ed altri deputati del pli hanno presentato un'interrogazione al ministro degli Interni «per sapere quale atteggiamento intendano assumere gli organi di polizia in relazione all'ondata di violenza che sta dilagando in Italia e che a Roma ha provocato la morte del giovane Mario Zicchieri in un modo che, per la sua efferatezza, lascia sgomenti».

Il presidente nazionale delle Acli, Marino Carboni, ha fatto la seguente dichiarazione: «L'episodio del Prenestino è un atto criminale e come tale va giudicato. Chi pensa di combattere il fascismo ponendosi sul terreno della violenza e della provocazione ne fa in realtà il gioco. Non è con questi metodi che si può sconfiggere il fascismo, ma con la crescita dei valori della coscienza civile e democratica che oggi sono portati avanti in primo luogo dal movimento operaio e dalle sue organizzazioni».

a. r.

Roma. Mario Lucchetti, il ragazzo di 15 anni colpito da una scarica di pallettoni davanti ad una sezione del msi

Elezioni comunali fra due settimane a Villanova Solaro

Sei donne in un'unica lista sfidano i candidati uomini

NOSTRO SERVIZIO

Cuneo, 30 ottobre.

Una lista di sole donne, sei candidate, (respingono però l'etichetta di femministe) è stata presentata per le elezioni comunali che a Villanova Solaro (poco più di mille abitanti, di cui 713 elettori) si svolgeranno il 16 e 17 novembre. Le liste in tutto sono quattro e non sono poche visto che il paese è modesto. Se poi una di queste riunisce sotto il simbolo del «Castello» solo donne, è naturale che la notizia sollevi interesse per il paese.

Chi sono le candidate che sperano di entrare in Comune? Ci sono due maestre, Maria Angaramo e Maria Botto, una sarta, Anna Scotto, tre casalinghe, Michela Demichelis, Caterina Scotta e Luigia Giordano. Sono sposate, tranne la Angaramo. L'età media è sui 35 anni. Complessivamente le coniugate hanno 12 figli e quindi non pochi problemi da affrontare e risolvere giorno dopo giorno. Perché allora hanno accettato di partecipare alle votazioni da protagoniste e di abbandonare, se elette, i fornelli di casa tutte le volte che sarà necessario?

Ai cronisti risponde Maria Angaramo: «Anzitutto per ovviare ad una "distrazione" degli uomini che non hanno incluso nelle loro tre liste rappresentanti delle elettrici, che sono la maggioranza. In secondo luogo riteniamo di potere fare qualcosa anche noi per Villanova. Il Comune è la casa di tutti e ci è parso quindi giusto che anche lì, come fra le pareti domestiche, si instaurasse un rapporto paritario fra i due sessi».

I mariti e i figli cosa pensano di questo impegno civico delle mogli e madri? Sono tutti d'accordo. «Se riescono a fare andare avanti bene le nostre case — risponde uno — saranno altrettanto capaci di amministrare il paese».

E' necessaria una precisazione: le donne della lista del «Castello» non vogliono, né possono, conquistare il Comune: sono solo sei e per formare una maggioranza avrebbero dovuto essere almeno in otto essendo il Consiglio comunale formato da 15 consiglieri. «Potevamo trovare senz'altro altre candidate — aggiunge la maestra Angaramo — ma non vogliamo strafare. Non ci interessa comandare, vogliamo solo offrire una leale e democratica collaborazione».

Le sei candidate vogliono anche puntualizzare che non sono legate ad alcun partito politico o movimento femminile: «Siamo solo donne che credono nella parità dei due sessi. Nient'altro».

Più politicizzata è invece la battaglia fra le tre liste di uomini. La prima ha per contrassegno lo scudo crociato e la scritta «dc e indipendenti»; la seconda ha per emblema uno scudo, una vanga e la dicitura «Libertas e coltivatori diretti»; la terza si presenta invece con un badile, una vanga e la scritta «Democratici indipendenti».

A Villanova Solaro si vota col sistema maggioritario. La lista che ottiene più suffragi conquista 12 seggi, alla seconda classificata vanno gli altri tre seggi. Non è detto però che le cose vadano proprio così.

Gianni De Matteis

CHE TEMPO FARÀ

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valide fino a mezzanotte.

SITUAZIONE: permane sull'Italia un'area di alte pressioni. La parte meridionale di una perturbazione che si trova attualmente sul golfo di Guascogna interesserà marginalmente le regioni settentrionali italiane.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni in mattinata cielo quasi sereno; dal pomeriggio sulle regioni Nord occidentali si avrà un aumento della nuvolosità, mentre su tutte le altre regioni il cielo si manterrà quasi ovunque privo di nubi. Nelle valli e lungo i litorali delle regioni settentrionali e centrali si avranno foschie in intensificazione durante le ore notturne, durante le quali saranno possibili anche locali banchi di nebbia.

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo.

VENTI: ovunque deboli variabili.

MARI: poco mossi o quasi calmi.

In Italia e all'estero

Bolzano	8	20	Pescara	7	22
Trento	3	16	L'Aquila	1	17
Verona	2	22	Roma	4	22
Trieste	12	17	Campobasso	11	20
Venezia	6	20	Bari	10	20
Milano	3	21	Napoli	8	23
Genova	12	20	Potenza	7	18
Bologna	1	20	Catanzaro	12	20
Firenze	2	22	Reggio C.	11	23
Pisa	4	23	Palermo	14	20
Ancona	13	18	Catania	9	22
Perugia	9	19	Cagliari	10	20

Berlino	1	6
Bruxelles	0	13
Buenos Aires	11	24
Chicago	9	19
Ginevra	2	11
Hong Kong	23	25
Honolulu	23	28
Lisbona	17	26
Londra	5	12
Los Angeles	12	24
Madrid	11	19
Miami	26	28
Mosca	—6	10
Parigi	4	9
Singapore	22	29
Stoccolma	8	10

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 18,5
minima	+ 8,2
media	+ 10,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1026 mb; temp. + 5,5; umidità 83%. Cielo sereno. Temperatura massima + 21,7; minima + 3,2; media + 11,5. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Temperat. stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Dario Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Battilà, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

PIEMONTE

○ **CHIUSA PESIO - Finalmente il sindaco?**
Sarà probabilmente una donna il nuovo sindaco (in questo caso la sesta in provincia) la cui elezione è in programma domani sera dopo una crisi che si protrae dal 15 giugno. Si chiama Vittoria Genesio Musso, 60 anni, pensionata, ed appartiene alla dc; la carica di vicesindaco andrebbe al socialista Antonio Erbi. Alle ultime elezioni democristiani e sinistre hanno avuto 10 consiglieri ciascuno e particolarmente laboriose sono state le trattative per raggiungere un accordo. Più volte s'è profilata l'eventualità d'un commissario prefettizio.

○ **STRESA - Scooterista contro camion**
E' ricoverato in gravissime condizioni al centro di rianimazione dell'ospedale di Novara ove era stato trasferito ieri da quello di Stresa, Adriano Silva, 19 anni, abitante a Stresa, viale delle Rimembranze 56 il quale, a bordo di un motoscooter, si era schiantato contro un autotreno parcheggiato.

○ **ALBA - Processo a svaligiatori**
Una ragazza e due giovani di Bra compaiono oggi davanti al Tribunale di Alba per rispondere di furto aggravato. Sono Angela Abaldo, di 23 anni, Vincenzo Migliorini, di 28, e Gianfranco Almini, di 25. Secondo l'accusa, i tre il 17 marzo '72 si sarebbero introdotti in casa di Margherita Tavella, a Sommariva Bosco, rubando 800 mila lire in contanti e gioielli.

○ **SERRAVALLE S. - Incendio in liquorificio**
Un incendio si è sviluppato all'interno dello stabilimento di liquori «Gambarotta» a Serravalle Scrivia e ne sono usciti danneggiati i macchinari e le strutture, mentre non si lamentano, fortunatamente, danni alle persone. Le fiamme sono state affrontate ed estinte dai vigili del fuoco del distaccamento di Novi. L'ammontare dei danni agli impianti è in corso di accertamento.

Estetista condannata

Massaggiava poi ricattava

Sanremo, 30 ottobre.

Una estetista di Sanremo, Matilde Merlo, 57 anni, che aveva tentato di estorcere 13 milioni di lire a due clienti minacciando terribili rappresaglie se non avessero pagato sino all'ultimo centesimo, stamane è stata condannata dai giudici del tribunale a 2 anni e 4 mesi di reclusione.

I fatti risalgono all'estate del 1973. Matilde Merlo, per arrotondare lo stipendio, aveva messo a punto un «piano perfetto» per guadagnare nel giro di pochi giorni un mucchio di milioni. Dopo aver scelto tra i clienti i due più facoltosi, ha iniziato a mandare lettere anonime: «Se non pagate morirete», «Per il vostro bene, non avvertite la polizia, siamo più spietati della "mano nera"». Vittime designate la famiglia di Vittorio Acciuelli, commerciante di fiori, e Giuseppe Verdi, allevatore di cani di razza.

Matilde Merlo aveva chiesto all'Acciuelli 3 milioni, pena il rapimento della figlia, Maria, 19 anni, studentessa universitaria a Genova. Il Verdi, invece, doveva sborsare 10 milioni: in caso contrario sarebbero morti di veleno tutti i cani.

Anziché pagare, il floricoltore e l'allevatore informarono subito la polizia, chiedendo protezione. Gli inquirenti iniziarono le indagini e prepararono un piano per smascherare i responsabili. Le due vittime fecero finta di pagare, ma al momento di consegnare i soldi tutta la zona che era stata scelta dalla Merlo per la conclusione dell'estorsione pullulava di agenti in borghese, che catturarono la donna.

r. b.

SI PARLA DI VOI

Circolo della stampa: corso Stati Uniti 27, questa sera alle 21,15 in collaborazione con l'Associazione Italia - Israele avrà luogo un dibattito sul tema: «L'Onu, il Sionismo ed Israele». Parteciperanno: i professori Carlo Casalegno, Aldo [illegible], Vittorio Segre. Moderatore Marcello [illegible].

Omaggio a Leonardo: l'Ente provinciale del turismo in collaborazione con l'Associazione amici Biblioteca [illegible] e il Centro [illegible] Mario Pannunzio ha organizzato per oggi alle 18 nella sala delle conferenze della Biblioteca Nazionale (piazza C. Alberto) una conferenza del prof. Luigi Firpo sul tema «Leonardo architetto».

Pro Cultura Femminile: oggi alle 17,30, via [illegible] 11, il prof. Ovidio Drimba, parlerà su «Michelangelo nelle sue confessioni liriche».

Auditorium: domani sera per la stagione sinfonica d'autunno, il maestro Angel [illegible] dirigerà un concerto di musiche [illegible] in prima esecuzione assoluta per l'Italia.

Fascismo, grande industria e sindacato — Stasera alle 21, all'Unione Culturale, in via Cesare Battisti 4 b, sarà presentato il libro di Giulio Sapelli «Fascismo, grande industria e sindacato (il caso di Torino 1929-1935)» (ed. Feltrinelli). Introdurranno il dibattito il giornalista Giancarlo Carcano, Renzo Gianotti, segretario della Federazione torinese del pci e il prof. [illegible] Quazza preside della facoltà di Magistero. Sarà presente l'autore.

Circolo Toscanini — Un concerto di musiche di [illegible] sarà eseguito dal Circolo Toscanini stasera alle 21,15 all'Auditorio A della Rai, in via Verdi 31.

Giovani per il Regio — L'ultimo concerto del ciclo «Giovani per il Regio» è fissato per stasera alle 21. Si esibiranno il soprano Gabriella Cegolo e il baritono Luigi De Corato. Il concerto è riservato per il Centro Culturale Pier...

Al Piccolo Regio concerto del chitarrista Marco De Santi.

Il Comune di Villar Perosa bandisce il primo concorso nazionale di poesia, narrativa, saggistica, pittura e grafica con scadenza 20 dicembre 1975, riservato a tutti gli artisti italiani residenti in Italia ed all'estero.

Le norme di partecipazione vanno richieste alla segreteria del Concorso Villar Perosa presso Palazzo municipale, 10069 Villar Perosa.

C'è anche il "videoimperialismo,,?

LA TV AMERICANA CORROMPE I "PAESI POVERI,,

"Bonanza", "Perry Mason" e altre trasmissioni accusate di propagandare logori valori: consumismo esasperato, violenza, legge del più forte o del più furbo - Una discussione all'Onu

2

Un'ora di Perry Mason o di Ironside costa, in America, circa 100 mila dollari, 70 milioni di lire. E' tecnicamente perfetta, registrazione impeccabile, protagonisti i migliori attori di Hollywood, Coca Cola, Ford, General Motors e le altre paladine dell'onnipresente pubblicità made in Usa coprono più che abbondantemente tutte le spese e i lauti onorari degli interpreti. Quando la Finlandia, o la Grecia, o la Svezia, chiedono quell'ora di suspense per i propri teleschermi, possono acquistarla ad un prezzo marginale, diciamo mille dollari. Se si fanno avanti il Ghana, o il Guatemala, o l'Afghanistan, la richiesta da parte delle compagnie esportatrici può scendere fino a cento, fino a cinquanta dollari, poche migliaia di lire.

E' così che Perry Mason, Ironside, Bonanza, il Dottor Kildare hanno invaso il mondo, nella sola gloriosa del boom televisivo che, a cavallo tra gli Anni Cinquanta e Sessanta, ha contagiato tutti i paesi, ricchi e poveri, sviluppati e no. Oggi gli Stati Uniti esportano oltre 150 mila ore di programmi televisivi all'anno, il 90 per cento dei quali è rappresentato proprio da quelle «serie» di telefilm giallorosa. Essi costituiscono, ad esempio, un quarto dell'intera programmazione televisiva in Cile, un terzo in Australia, la metà nel Centroamerica, due terzi a Singapore e Hong Kong.

E' un martellamento continuo, che non ha e non concede tregua. In Italia è difficile valutarne la portata, perché questi telefilm costituiscono solo una minuscola parte (il 4 per cento, 66 ore all'anno in tutto) dei programmi della Rai-tv. Ma altri Paesi amano (o devono) acquistare le intere serie, e allora le cifre diventano spaventose: The Virginian, ad esempio, dura 373 ore e 30 minuti: cosip, per vedere tutti gli episodi senza interruzione, uno dovrebbe rimanere incollato al televisore più di due settimane. Bonanza, dal canto suo, è già arrivato a 359 ore, e Peyton Place (ala città del New England... ma potrebbe essere situata ovunque nel mondo) ha di recente battuto il record degli episodi: 514, per cui, se si programmano una volta la settimana, l'intera serie copre all'incirca dieci anni.

I risultati di tutto ciò sono disastrosi. «I valori apertamente o nascostamente propagandati da questi telefilm — scrive Herbert Schiller nel suo Mass Communication and American Empire — sono quelli logori della nostra società tardo-capitalistica: consumismo esasperato, malintesa libertà sessuale, desiderio del successo personale a spese altrui, violenza e legge del più forte o del più furbo, trionfo della giustizia voluta dal sistema. *Nel vergine territorio culturale degli Stati in via di sviluppo, questa «propaganda» sottile ha effetti devastatori: «Le culture nazionali preesistenti vengono sradicate; i tentativi di costruire società nuove, basate su altri valori, miseramente falliscono perché il seme maligno dell'individualismo e del capitalismo ha già fatto le sue ignare vittime».*

Copiano lo stile

Le prove che le cose stiano andando così, a dire il vero, non mancano. Esaminando, nel corso di un lungo studio, le poche produzioni televisive dei Paesi in via di sviluppo, il sociopsicologo Elihu Katz ha notato che «tutte hanno acriticamente copiato lo stile e i valori dei telefilm occidentali ricevuti».

«Ma come potrebbe essere diversamente?» si chiede il critico sudafricano Lewis Nkosi. E, parlando del suo continente, spiega: «La situazione coloniale è stata semplicemente rimpiazzata da una forma di imperialismo e di sfruttamento molto più sottile, fa dell'Africa un "deposito di rifiuti" non solo per certe merci come la Coca Cola, ma per svariati prodotti culturali sviluppatisi fuori del contesto africano. Indirettamente, attraverso questi programmi, i capitalisti possono raggiungere la gente al di là della volontà dei suoi stessi leaders: ossia il popolo africano assorbe tutti quei valori che i suoi capi dicono di voler combattere».

Imperialismo culturale?

E' questa situazione che, sul piano mondiale, ha indotto numerosi studiosi (il finlandese Nordenstreng e lo stesso Schiller tra gli altri) a parlare di «imperialismo culturale» delle nazioni tecnologicamente più avanzate nei confronti di quelle in via di sviluppo. Un imperialismo un poco sui generis, comunque, perché, almeno agli albori, esso fu favorito dalle sue stesse «vittime». Quando, all'inizio degli Anni Sessanta, quasi tutte le nazioni del Terzo Mondo introdussero la televisione, con grandi investimenti di capitali, si sentirono come «obbligate» — proprio per far fruttare quei capitali — a farne il maggior uso possibile; ma l'inesperienza e l'arretratezza tecnologica impedivano una produzione locale qualitativamente e quantitativamente accettabile. Bisognava acquistare all'estero; e all'estero, orchestrato dagli Stati Uniti, c'era già, pronto e funzionante, il sistema di distribuzione dei grandi film hollywoodiani, sviluppatosi e consolidatosi già prima della guerra, ma che accusava proprio allora i primi logorii. I commercianti della celluloide si lasciarono sfuggire l'occasione d'oro per il rilancio.

Sulle fondamenta di questa colossale rete di distribuzione è stato costruito un impero da cento milioni di dollari. E non è mancata neppure la giustificazione teorica, trovata in quella dottrina del free flow of information (libero flusso dell'informazione) che è sempre stata sostenuta a spada sguainata dagli Stati Uniti, come il baluardo della libertà di espressione nel mondo. «Un tempo — dice Nordenstreng — questa storiella, l'abbiamo creduta. Pensavamo anche che avessero ragione Adamo Smith e John Stuart Mill, che la libertà di iniziativa privata e il laissez-faire degli Stati fossero i valori giusti e accrescenti per ogni società. Poi abbiamo aguzzato un poco gli occhi e l'ingegno, ed abbiamo capito che tutto ciò era un comodo scudo per la prevaricazione del più forte e del più ricco sul più povero e il più debole. Abbiamo scoperto che il free flow viveva solo nella teoria, mentre in pratica c'era una via a senso unico dal potente al sottomesso».

Lo scontro frontale tra le due fazioni è arrivato, puntuale e previsto, con la discussione sulle trasmissioni dirette via satellite, a partire dalla fine degli Anni Sessanta. Dopo il successo dell'Intelsat (il consorzio internazionale per le comunicazioni telefoniche) e il test del progetto «Ats» (un esperimento della Nasa per la diffusione di programmi televisivi a scopo educativo in zone isolate del mondo), gli Stati Uniti speravano di far accettare l'idea di un grande mercato mondiale delle comunicazioni televisive viaggianti nello spazio di secondi grazie ai satelliti. «Sarà possibile — diceva Von Braun — sradicare l'analfabetismo dal mondo, annullare le distanze, abbattere le barriere geografiche, economiche e culturali».

Ma le speranze sono andate deluse. Nel Gruppo di Lavoro delle Nazioni Unite, incaricato di studiare il problema, l'America si è trovata praticamente da sola contro un vero e proprio schieramento di nazioni — sviluppate e non, socialiste e non — chiuse in un rigido «protezionismo culturale». Motivi: salvataggio delle eredità culturali delle varie comunità, priorità della libertà di scelta nazionale nello sviluppo economico, protezione delle imprese locali, salvaguardia dell'ordine interno sociale e politico.

Con ciò si è raggiunto un bivio, che gli sconvolgimenti legati alle nuove tecnologie della comunicazione (dai satelliti, appunto, alla tv cavo e al videotape) ci impediscono di trascurare: è il bivio dove la libertà di espressione, come l'abbiamo sempre intesa, si stacca, stridendo, da altre libertà politiche e sociali.

Carlo Sartori

(continua)

Femministe a Roma durante una manifestazione

SAVONA

Dapporto debutta come autore

Savona, 30 ottobre.

«No, niente prime donne. Avevamo pensato in un primo momento ad invitare per il mio esordio di autore, che coincide con i miei 40 anni di teatro, le mie partners degli anni d'oro: Wanda Osiris, Elena Giusti, Delia Scala. Poi ci ho ripensato e non voglio disturbare nessuno. Almeno gli applausi, se ci saranno, saranno genuini, non di un pubblico di amici». *Carletto Dapporto non nasconde la sua emozione per la prima di domani al teatro Chiabrera di Savona. Andrà infatti in scena Per guardie, preti e sicofanti: sono assente, scritto dal comico sanremese. E' in ansia perché si rende conto che questo battesimo potrebbe segnare una svolta decisiva nella sua lunga carriera.*

Dice il regista Petrucci, che ha ridotto il testo in genovese: «Dapporto poteva continuare con il filone di Govi che aveva imboccato benone ed avrebbe avuto successo e quattrini. Invece ha preferito prendere la via difficile perché ha capito che il teatro dialettale ha bisogno di rinnovamento. Per far ridere i giovani (e anche gli anziani) si esige un testo attuale con personaggi e situazioni di oggi e lui lo ha scritto con molto coraggio. Io l'ho tradotto infiorandolo con molti modi di dire liguri ma cercando di rendere il testo comprensibile a tutti, perché dopo Savona andremo si a Genova, ma poi all'Odeon di Milano e gireremo tutta Italia».

Commedia moderna, tratta temi e proposte attuali, protagonista: Bartolomeo, «Bartumé», titolare di una agenzia di affari che si muove in mezzo ai mille problemi, perso nelle pastoie della burocrazia, tormentato dalle tasse che non vuole pagare. Tutto si svolge nell'arco di due giorni: il 28 e il 29 settembre del 1974, in questi due giorni al protagonista capitano cose fondamentali, scatta no certi bilanci.

Nel solito cast di Dapporto ci è stato un cambiamento: la bellona della compagnia, Silvia Mauri, è stata sostituita (nella parte di una splendida infermiera) da Titti Benvenuto, altrettanto bella e genovese.

a. g.

Una mappa delle femministe romane

Arrabbiate e (spesso) fraintese

Concordano nel colpire il bersaglio, ma poi si combattono sul metodo - Il caso di "Life Size"

«*Gli uomini quando devono scrivere qualcosa sulla caccia al falcone, lo sci nautico, il ciclismo, si documentano. Quando devono farlo a proposito di femminismo, improvvisano*». Lo dice Grazia Francescato, direttrice della rivista femminista Effe. Precisa che è direttrice solo perché il tribunale richiede una sola firma responsabile in calce al giornale, in realtà è soltanto una delle redattrici che formano la cooperativa.

Il clamore sollevato dal film «Life Size», dove il dentista Michel Piccoli compie atti perversi e innominabili su una bambola a «formato naturale» (è il titolo) preferendola alle donne in carne e ossa, ha di nuovo attirato l'attenzione sulle femministe e non accenna a placarsi.

Ecco dunque le donne terribili scendere di nuovo in campo con un nuovo grido di guerra: «*La censura è maschio*». E ancora una volta sono deluse, arrabbiate, sempre fraintese. Si contraddicono e battagliano tra di loro, anche se il bersaglio è sempre lo stesso. Spiega Elena Doni, giornalista e popolarissima presentatrice di «Cararai» epurata (da Fanfani?): «*Mi sembra opportuno ricordare che non essendo il femminismo un partito, esso appare tutt'altra cosa che un blocco monolitico con un'ideologia cristallizzata in dottrina. Al contrario, il femminismo è composto da gruppi o collettivi tutt'altro che statici nella composizione e nel riferimento ai partiti politici o ai movimenti extraparlamentari*».

Da qui la necessità, ferocemente sottolineata da Grazia Francescato, di documentarsi. E' un fatto che, all'occhio del profano, la giungla dei movimenti femministi appaia ostica e di difficile esplorazione. Precisa la Doni: «*Grosso modo il femminismo si muove su due direzioni: una che si è modellata sul femminismo radicaleggiante americano, l'altra che innesta il punto di vista femminista nella lotta di classe marxista*». Esistono però frange e correnti che differenziano i vari movimenti e si ricordano le fatiche fatte per interpretare classificazioni politiche tipo dorotei, forlanovisti e communionisti. Ne è un esempio lo specchietto che segue e che traccia una mappa rudimentale del solo femminismo romano.

Il Movimento di liberazione della donna, che fa capo al partito radicale, è stato il primo a formarsi ed a tenere congressi: è quindi il più noto. Si è consolidato e nella primavera scorsa ha tenuto un convegno che ha avuto risonanza internazionale. Tutti i movimenti femministi, hanno inviato le loro rappresentanti. A Milano però, nello stesso periodo, venne organizzato un controconvegno da un altro movimento.

Partecipanti ad un convegno sull'aborto del Movimento liberazione della donna

Il Movimento di Liberazione della Donna autonomo è invece frutto di una scissione dal MLD avvenuta nell'aprile scorso e che è stata provocata da un gruppo che ci teneva a rilevare le proprie connotazioni marxiste.

Il collettivo di via Pompeo Magno, non marxista. Ingenera altra confusione perché si chiama ufficialmente Movimento Femminista Romano.

Il collettivo di via Pomponazzi è stato fondato alcuni anni fa da un gruppo in prevalenza simpatizzante per Il Manifesto. Ha un background marxista.

Il Gruppo Teatro La Maddalena che conduce azioni di propaganda culturale. Proprio in questi giorni ha in programma una pièce femminista dal titolo indicativo: «Nonostante Gramsci».

Rivolta Femminile che si è chiuso nel silenzio perché ritiene la stampa nel suo insieme «fallocratica». Pubblica libretti celesti dogmatici e colti.

La cooperativa di Effe che continua tenacemente a difendere la rivista da qualsiasi tentativo di monopolizzazione dei gruppi.

Come è logico, le finalità delle femministe sono comuni, ma l'improvvisazione è ancora alla base di molto. Come lupe concordano nell'abbattere la preda, ma poi combattono tra di loro sul come farlo e poi in quali parti dividerla. «Life Size» ne è un esempio. La richiesta, non concessa (ed ecco il nuovo slogan «*Censura è maschio*»), di sequestro del film è nata da un moto di indignazione molto più profondo e tragico di quanto non appaia. La promosse infatti l'avvocatessa Laura Remiddi, che fa parte del MFR e del MLD, dopo un corteo e una manifestazione dettati dall'indignazione per gli orribili fatti del Circeo in cui fu assassinata Rosaria Lopez.

Il regista Luis Garcia Berlanga ha avuto soprattutto il torto di fare commettere al suo dentista un delitto, nei confronti della bambola, analogo in modo raccapricciante al crimine avvenuto nella realtà molti mesi dopo la realizzazione del film. Berlanga dice: «*Ho cercato di dimostrare che nella società in cui viviamo, la coppia non funziona. Il mio non è un film antifemminista, ma se mai un film misogino*», ma nel clamore nessuno l'ha ascoltato. E la maggior parte delle firmatarie della richiesta di sequestro, per loro stessa ammissione, non aveva visto il film. La disinformazione dunque non è soltanto dell'uomo.

Mantenere l'equilibrio in questi casi non è facile. Laura Lilli (fondatrice di «Compagna», la prima rivista che abbia discusso i problemi femminili da un punto di vista marxista) dice: «*A mio avviso l'arma della denuncia appartiene ad una strategia sbagliata, che non nasce da un'analisi globale: anche se non nego che era opportuno creare un caso in questo momento, ci si poteva arrivare con altri mezzi*». Ed Elena Doni scrisse sul Messaggero: «*Lo giudico un film dolente in cui è descritta la progressiva degradazione di un uomo incapace di considerare la donna altro che un oggetto*». Due voci serene fra le troppe che si sono lasciate guidare dal cuore: è un film aberrante, o dalla fede politica: è un prodotto fascista.

Essere uomini sta diventando sempre più difficile ed è inevitabile la tentazione di rivisitare «Life Size» con occhio di parte. Ecco dunque il dentista che accetta le corna con tratto civile e concorda con la moglie una piena libertà di movimenti, anche sessuali. E già non si capisce perché la signora in questione si ribelli solo quando scopre che una delle sue rivali è di plastica.

Lo sventurato protagonista, comunque, passa amanti rompiscatole tra le amiche della moglie e poi si intalure che indulge in rapporti sempre più frustranti con prostitute. Vorrebbe un rapporto senza problemi — non è superman, non vuole essere Casanova o Werther — ma non gli è concesso. Ripiega quindi sul «formato naturale» in una decadenza che muove molto più alla pietà che non all'indignazione. Gli resta solo la madre, che lo compiace in ogni modo rivelando le profonde radici del suo stato.

Siamo ben certi che questo personaggio umilia la donna, o non è viceversa, anche nel senso che umilia l'uomo? La frustrazione non è solo cinematografica, ma reale, quotidiana. Una battaglia che porti a profondi e necessari mutamenti sociali, non può prescindere anche dalle ragioni della parte avversa più in torto. Non può essere combattuta cercando di ignorare ciò che è scomodo per le proprie tesi. Quella madre del dentista Michel Piccoli, quella che veste la bambola e la fa sedere in salotto, non c'è dubbio: è una donna.

Emio Donaggio

Le difficoltà delle cooperative edilizie

Perché un affitto diventa tanto caro in case "popolari,,

La notizia che l'affitto in una casa «economica popolare» possa essere di 118 mila lire mensili ha suscitato reazioni e curiosità. Com'è possibile un canone così alto? E che significa «cooperativa a proprietà indivisa»?, si sono chiesti quanti sperano prima o poi di avere un alloggio decoroso a un affitto sopportabile o di diventarne proprietari.

La vicenda che ha sollevato il problema è nota (il nostro giornale ne ha già parlato ampiamente). Il Consiglio comunale ha approvato lunedì scorso una convenzione tra la Città di Torino e la Cooperativa Di Vittorio, che ora potrà costruire un complesso edilizio di 448 alloggi (metà da mq 80 e metà da mq 65).

Per questo progetto, che gode dei vantaggi della legge 165, la cooperativa ha già ottenuto dallo Stato, con nulla-osta della Regione, un finanziamento per 11 miliardi 875 milioni di lire: tale finanziamento è coperto per il 90 per cento da un mutuo venticinquennale di 13 miliardi e mezzo al 3 per cento di interesse annuo; considerando anche la restituzione del capitale, il costo di ammortamento è del 5,74 per cento annuo. Un'altra agevolazione viene dal Comune di Torino, che ha «condonato» mezzo miliardo di contributi per le spese di urbanizzazione.

Non bastano questi aiuti a ridurre i costi e quindi l'affitto? La risposta della «Di Vittorio» è no. Spiega il suo vicepresidente, Roberto Porrati: «Facciamo un confronto con gli Iacp che operano con gli stessi utenti, cioè con locatari a basso reddito: prima di tutto gli Iacp sono finanziati per il 100 per cento del costo di costruzione, e noi solo per il 90 per cento; il loro mutuo dura 35 anni, il nostro solo 25; per loro gli interessi sono 0, per noi il 3 per cento. I conti sono presto fatti: cifre alla mano, i nostri affitti, alle condizioni attuali, sono previsti in 118 mila lire per un alloggio da 80 metri quadri e di 94.400 per uno da 65 metri quadri. E ciò nonostante il costo della costruzione sia estremamente contenuto, come tutti hanno riconosciuto».

Nel dibattito in Consiglio si è però fatto osservare che, dopo i 25 anni necessari per il recupero dei capitali e il pagamento degli interessi, la cooperativa continuerà a percepire affitti, che così diventano rendita. «E' vero — conferma Porrati — ma gli introiti successivi saranno esclusivamente utilizzati per costruire altre case con gli stessi criteri, com'è nello spirito e nella lettera della cooperativa indivisa. Inoltre, da tempo proponiamo l'istituzione di un fondo regionale per l'edilizia economica e popolare, gestito dalla cooperazione, dalla Regione e dalle organizzazioni sindacali».

La polemica sugli alti canoni d'affitto ha avuto il merito di sollevare il problema dell'edilizia «popolare», ma è probabile che sarà superata dalla concessione di un ulteriore contributo della Regione (che assorbirà quasi gli interessi lasciando alla cooperativa solo l'impegno per il rimborso del capitale): questa è la richiesta della cooperativa, che spera sia accolta. Gli affitti potranno così essere di 65 mila (80 mq) e 57 mila (65 mq) lire. «Dovrà essere considerato un intervento straordinario», *precisa Porrati.* «La Regione non può accollarsi questi oneri sempre e per tutti. Sono il Governo e il Parlamento che devono chiarire la materia, altrimenti si rischia di fare una legge 166, che ha aspetti positivi ma poi dimentica di fare i calcoli affinché l'affitto possa essere davvero "popolare". La nostra proposta, che è la proposta di tutto il movimento cooperativistico, è che le cooperative a proprietà indivisa siano equiparate nelle agevolazioni, e non solo nelle finalità, agli Iacp».

Qui sorgerà il complesso

L'area della «Di Vittorio» si affaccia su Strada delle Campagne, tra la ferrovia Torino-Milano e lo stabilimento Fiat di via Ala di Stura. Qui sorgeranno edifici di otto piani con 448 alloggi, 325 autorimesse, un parco attrezzato di un ettaro, un centro sociale per il quartiere e un piccolo anfiteatro. Ci saranno anche portici e locali in comune per i giochi dei bimbi, ritrovi per gli anziani e altri servizi collettivi

Nasce una nuova formula la "proprietà indivisa,,

La «chiave» di questo discorso sta nel termine «proprietà indivisa». I soci delle cooperative di questo tipo, ottenuto l'alloggio, non ne diventano proprietari, nemmeno quando tutte le spese di costruzione e di interessi saranno state restituite. E' una formula nuova per la stragrande maggioranza dei cittadini, una formula che rompe la tradizione e che ha preso vigore negli ultimi tre anni con la crescita del movimento di cooperazione e con il suo riconoscimento, almeno parziale, in leggi statali e regionali.

Quali vantaggi offre? Consente di ottenere finanziamenti, e quindi una riduzione dell'affitto. Inoltre, sia per scelta di principio sia per prestigio (questo si potrebbe definire un momento «promozionale»), i progetti e l'esecuzione di questi complessi edilizi sono particolarmente curati sotto l'aspetto tecnico e quello del comfort. La cooperativa «Di Vittorio» può servire di esempio.

E' nata nel '72, ora ha cinquemila soci. La sua prima opera è quella che ha sollevato tante polemiche. Il complesso edilizio, quattro edifici di otto piani, si affaccerà su strada delle Campagne (alle spalle dello stabilimento Fiat di via Ala di Stura) nell'area su cui ora si trova la cascina «La Bassa». Il progetto risponde a criteri «comunitari», con molti spazi in comune (locali per giochi dei bimbi, ritrovi per anziani e simili), lunghi porticati, un parco attrezzato di un ettaro, un edificio coperto con sala-conferenze e un anfiteatro all'aperto da utilizzare come centro sociale al servizio del quartiere. I vani sono 2016 per 448 alloggi, più 325 autorimesse.

I soci che hanno fatto domanda per ottenere l'alloggio (devono avere i requisiti, come per gli Iacp, di imponibile inferiore ai sei milioni, nessun'altra proprietà di alloggio, eccetera) hanno versato cinquemila lire per l'ammissione e altre cinquemila come quota sociale. Per ottenere l'assegnazione non dovranno versare nient'altro: pagheranno l'affitto a suo tempo, che potrà essere «aggiornato» ogni tre anni con decisione dell'assemblea dei soci. (Va aggiunto soltanto un versamento di duemila lire all'anno per la tessera: servono per le spese di gestione organizzativa della cooperativa). A chi toccherà l'alloggio, essendo i soci migliaia? Le assegnazioni avverranno per sorteggio, e gli esclusi parteciperanno di diritto a tutti gli altri successivi per nuove costruzioni.

L'iniziativa della «Di Vittorio» ha un significato che va ben oltre il complesso edilizio di strada delle Campagne, e forse proprio per questo ha sollevato tanti commenti. E' l'affermazione di un nuovo modo di considerare la proprietà, non più individuale ma collettiva; di un nuovo modo di imprenditorialità (fra non molto anche a Torino sorgeranno le cooperative di produzione lavoro) che alle imprese piccole e medie tradizionali sostituiranno consorzi in grado di competere con i «nuovi grandi imprenditori edili» (Fiat, ad esempio). E', in definitiva, un altro passo verso il mutamento del «sistema»: può provocare consensi e dissensi, ma non si può ignorarlo.

Servizio di CARLA FONTANA

Riccobene, mitra in pugno, rapinò la gang del rivale

La vendetta della mala

Nel tentativo di eliminare Francesco Turatello (un assalto nel residence di Roma dove abitava), la vittima aveva provocato l'arresto di altri boss milanesi

(Segue dalla 1ª pagina)

forse dividevano un bottino: un vero e proprio convegno della mala.

Vengono immobilizzati come fanno di norma con le loro vittime. Gli incappucciati si prendono il denaro (si dice una favolosa somma in banconote esportate) e se ne vanno prima dell'arrivo della polizia. Non è chiaro chi ha chiamato gli agenti, comunque agli occupanti del residence restano poche vie di uscita. Tra i fuggiaschi però c'è Francesco Turatello. Vengono invece arrestati Sergio Boffi, implicato con Frank Coppola nell'attentato contro il questore Mangano e Federico Corniglia, il falsario più bravo della mala detto «il re dei passaporti»; altri finiscono in carcere per favoreggiamento, vengono trattenute anche Lucia Turatello e Carmela Onita. Il giorno dopo Francesco Turatello telefona furente in Questura: «Lasciate in pace mia madre e trattatela bene. Non ha nessuna colpa».

Bastano due settimane per scoprire chi ha organizzato la strana rapina e preparare la vendetta. Toni Riccobene è stato tenuto tranquillo e considerato innocente. In realtà era stato il primo ad essere sospettato a causa della sua lite con Turatello al momento della richiesta, respinta, di entrare nel nuovo racket. Resta ora da stabilire chi è coinvolto nel tragico agguato di giovedì notte. Per questa ragione Giuseppe Mirabella è ricercato come «teste». E' anch'egli un duro ed ha spesso rischiato di persona. Nell'aprile del '73, a Borgo S. Pietro di Moncalieri, una vittima del suo racket, Umberto Musumeci, gli aveva sparato tre rivoltellate a bruciapelo, ma era riuscito a cavarsela. Lui ha portato Toni Riccobene verso Milano, all'appuntamento: lui può spiegare come il gangster, armato e sospettoso, è caduto in trappola.

La vittima Francesco Riccobene e Giuseppe Mirabella

Avigliana: rapina al bar, tre presi

Gli autori di una rapina compiuta nel bar Piemonte, in piazza del Popolo ad Avigliana, sono stati identificati ed arrestati ieri dai carabinieri. Si tratta dei fratelli Domenico e Natale Bombardieri, rispettivamente di 22 e 17 anni, e Cosimo Cirillo, 18 anni.

Lunedì a mezzogiorno, mentre il titolare del bar, Giovanni Sbrilli, 29 anni, era fuori per commissioni, i tre sono entrati nel locale ed hanno ordinato degli aperitivi alla cameriera Teresa Bragotto, 18 anni. La donna è passata nella retrobottega per prendere le bottigliette dal frigorifero, e quando è rientrata nella sala ha visto uno dei giovani armeggiare nella cassa. Si è messa a gridare, ma è stata afferrata e sbattuta contro il juke-box. E' svenuta. Quando è arrivato il titolare, è stata soccorsa e portata all'ospedale.

I banditi ne hanno approfittato per scappare con la refurtiva, 400 mila lire.

Ora tocca al Procuratore torinese fare piena luce

Nel caos l'indagine Ceretto Un'altra versione del delitto

La "rivelazione" da un imputato - Contraddice le altre ricostruzioni del crimine

Il tribunale di Ivrea incompetente a giudicare gli accusati del sequestro-delitto dell'industriale Mario Ceretto perché avrebbe accertato che la vittima fu uccisa ad Orbassano — se ne è reso conto a settembre — ha scaricato gli atti a quello di Torino.

Al procuratore della Repubblica Zocchettino, tocca ora il compito di formalizzare l'inchiesta ed arrivare al processo nel più breve tempo possibile. Non è una cosa facile, perché si tratta di una vicenda complicatissima. Sono affiorati legami con la mafia calabrese, l'anonima sequestri, il traffico dei Tir rubati, il racket dell'edilizia. Per fare in fretta, ma arrivare anche a fondo, occorrerebbe almeno avere degli elementi sicuri in mano. E in questa istruttoria di elementi certi se ne sono ben pochi.

Persino il modo col quale fu ucciso Ceretto è ancora oscuro. C'è una perizia, ma un po' si era detto per esempio, che l'industriale di Cuorgnè fu ucciso sotto una gragnuola di colpi, un po' con un solo colpo di pietra aguzza lunga almeno 15 centimetri. E poi ancora un cambiamento ed arrivare di nuovo ad una interpretazione che vuole la vittima colpita più volte con un tubo di ferro ricoperto di gomma.

Dapprima si era sostenuto che era stato ucciso ad Orbassano, su una sedia, nel cortile della cascina di Giovanni Caggegi, un calabrese di Locri che da anni viveva con il traffico dei Tir rubati e inserito nel mondo del gioco d'azzardo. Poi, con un improvviso ripensamento, si è scelta la versione dell'«infortunio sul lavoro»: il Ceretto ucciso sotto casa, a Cuorgnè, da un colpo maldestro vibratogli con l'intenzione di stordirlo.

Adesso si avanza l'ipotesi, che si vorrebbe definitiva, che Mario Ceretto è stato massacrato a bastonate ad Orbassano dove abitava il Caggegi perché avrebbe riconosciuto uno dei carcerieri. E' una versione che non regge, soprattutto sul piano della logica. Se infatti, come sostiene uno dei dodici imputati (e bisognerà approfondirne i motivi), Ceretto avesse anche riconosciuto uno dei carcerieri, per quale motivo ucciderlo prima che fosse pagato il riscatto? C'era sempre modo di farlo dopo, come ben sanno gli assassini di Cristina Mazzotti.

Non è facile del resto credere che si trattasse di gente capace di perdere facilmente la testa, ed abbandonarsi a scatti d'ira tali da compromettere un'impresa così redditizia quale un rapimento. Impresa nella quale — secondo le regole dell'anonima sequestri — gli esecutori sono tenuti a rispondere all'organizzazione soprattutto della vita dell'ostaggio. Come insegna sempre il sequestro Mazzotti, che ha visto il «carceriere» Giuliano Angelini «processato» per la morte della ragazza da un tribunale mafioso riunito in un uliveto di Locri.

Mario Ceretto

La premeditazione di uccidere la vittima, senza preoccuparsi di compromettere il pagamento del riscatto, si inquadra soltanto nel caso di una esecuzione che ben poco avrebbe a che fare con un sequestro a scopo di estorsione. Fin dai primi giorni si era accertato che Giovanni Caggegi era stato incastrato dagli «amici» perché aveva commesso uno «sgarbo» e che tutto quello che ruotava intorno al caso Ceretto affondava le radici nel giro della organizzazione mafiosa.

Molto probabilmente l'organizzazione mafiosa che opera nel settore aveva tentato di imporre all'industriale di Cuorgnè i suoi prezzi per i laterizi che uscivano dalle fornaci ma Ceretto aveva rifiutato. Per questo aveva ricevuto minacce e avvertimenti. Com'era nel suo carattere, non ne aveva voluto tener conto. Non è il solo caso di impresari rapiti dalla mafia, perché intralciavano il racket dell'edilizia. Non a caso l'inchiesta passa nelle mani del giudice Pochettino che ha indagato sul rapimento dell'impresario Renato Lavagna.

I carabinieri del Nucleo Investigativo di Torino, (cap. Schettino, capitano Lotti ed Olivieri) hanno svolto indagini su questo caso e dovrebbero essere ormai al punto di poter tirare le fila. Non si escludono sviluppi e sorprese clamorose. Di quello che è stato fatto nei cinque mesi trascorsi dalla morte di Ceretto, è rimasto ben poco. In carcere ci sono soltanto Giovanni Caggegi (accusato di tutto) e Cosimo Metastasio che in una lunga deposizione ha raccontato come il Caggegi uccise in un impeto d'ira l'imprenditore di Cuorgnè. Ma la sua prima versione dei fatti aveva cozzato contro i risultati dell'autopsia e il racconto aveva perso di attendibilità. Adesso Metastasio avrebbe aggiustato il tiro aggravando la posizione del Caggegi: si è «ricordato» che Mario Ceretto sarebbe stato ucciso perché aveva riconosciuto Giovanni Caggegi e glielo aveva anche detto: «So chi sei, eri venuto a cercare lavoro da me».

Cosimo Metastasio però è una figura discussa. Qualcuno ha insinuato che potrebbe aver ricevuto sette milioni per fornire la versione ispiratagli dalla mafia sull'uccisione di Mario Ceretto che ha bruciato il Caggegi.

I carabinieri avevano trovato conferma ai sospetti, scoprendo che Cosimo Metastasio era venuto in possesso tre giorni dopo il delitto di sette milioni dei quali non sa spiegare la provenienza.

Dal canto suo Caggegi aveva respinto l'accusa del delitto accusando gli amici di Metastasio di volerlo incastrare.

Servizio di MARIO BARIONA NEVIO BONI

A RIVALTA Assaltato il furgone delle paghe

Quattro banditi armati con pistole e mitra hanno assaltato stamane un furgone della ditta di confezioni Stella di Rivalta che trasportava le buste paga dei 280 dipendenti. Dopo aver picchiato l'autista, si sono impossessati di 22 milioni per la maggior parte però in assegni. La rapina ha avuto come spettatori numerosi automobilisti di passaggio; la presenza delle armi ha sconsigliato tutti ad intervenire.

Erano le 10,30. Lino Fustetto, 51 anni, aveva appena ritirato le cassette dei soldi dalla Cassa di Risparmio di Rivalta e rientrava in sede. In via Piossasco è stato affiancato da una 124 bianca con i quattro banditi. Si è accorto subito delle loro intenzioni ed ha accelerato. Ma i rapinatori non hanno desistito e sono riusciti a sorpassarlo, bloccandolo con l'auto messa di traverso sulla strada.

Sono scesi già mascherati e con le armi in pugno. «Dammi i soldi», «Fuori, fuori i soldi» hanno gridato. Lino Fustetto, che aveva già subito un'aggressione analoga un anno fa, ha cercato di resistere ma è stato tirato giù dal posto di guida e picchiato.

I banditi a questo punto hanno fatto razzia del denaro frugando tutto il furgone e le stesse tasche dell'autista.

Rapina: 12 milioni

Alle 9,30, vicino a piazza Carducci Vittime due funzionari di banca

Rapina stamane alle 9,30 in via Cellini al presidente e amministratore della cooperativa Esiense. Bottino 12 milioni. Una «127» rossa con tre uomini ha bloccato l'auto degli addetti alla cooperativa e armi in pugno ha portato via una borsa con i soldi, che era stata ritirata poco prima dalla sede del Credito Italiano in corso Dante. Gli aggrediti sono Pietro Bolognesi, 53 anni, via Crevacuore 14, e Saverio Fiorello, 30 anni, via Tofane 15.

I banditi prima di fuggire hanno tolto le chiavi dell'auto dei rapinati. Sul posto sono giunti gli agenti della squadra mobile diretti dal dott. Sossi.

Brutali aggressioni

Teppisti stanotte presso ponte Isabella e corso Massimo d'Azeglio

Due inqualificabili aggressioni sono accadute stanotte, la prima nei pressi del Po e l'altra in corso Raffaello. Alle 0,10 è stato accompagnato alle Molinette Sergio Lazari, nato a Pieve di Teco, 24 anni, abitante in via Castelnuovo 5. Mentre attraversava, alla guida della sua «126», il ponte Isabella, è stato fermato da sette od otto giovani armati di bastoni e catene. I primi colpi sono diretti sulla carrozzeria della vettura, poi il Lazari è stato costretto a scendere e picchiato di santa ragione. I medici l'hanno trattenuto con 15 giorni di prognosi per lesioni alla testa.

Cinque minuti dopo arrivava allo stesso ospedale, accompagnato da uno studente francese, Giovanni Pico, 21 anni, abitante in via Delle Orfane 5. Anche lui, mentre passava in corso Massimo d'Azeglio angolo corso Raffaello, è stato aggredito da un gruppo di giovani (forse gli stessi che poco prima avevano assalito il Lazari) i quali l'hanno picchiato a sangue con catene e bastoni. Il Pico è stato ricoverato con un mese di prognosi.

● Alle 3 di stamane i ladri sono penetrati nella pellicceria di Ester Bonnite, in corso Palermo 125, hanno strappato i fili dell'allarme acustico, e si sono impadroniti di pellicce per un valore di 4 milioni.

Trovato sui monti di Bardonecchia

Il giovane muratore non morì di freddo?

(g. d.) Misterioso episodio sui monti di Bardonecchia: il cadavere di un giovane è stato rinvenuto sepolto sotto la neve in Valle Stretta, oltre il confine con la Francia. Dai documenti trovati addosso al cadavere, una patente ed una consunta carta d'identità, sarebbe Giovanni Nigro, di 24 anni, nato e residente a Cosenza in via S. Antonio dell'Orto 68, muratore. I fratelli Aldo e Pasquale, giunti dal Sud, non hanno riconosciuto nel cadavere (peraltro in stato di decomposizione) il loro congiunto. Hanno detto che Giovanni Nigro si è allontanato di casa per andare a lavorare con il fratello Aldo e che dall'ottobre del 1973 non aveva più dato notizie.

La polizia di Bardonecchia sta indagando per far luce sulla misteriosa vicenda. Un fatto di cronaca del 16 novembre 1970 avvenuto a Torino potrebbe fornire una traccia: a quell'epoca due ladri d'auto furono inseguiti dai carabinieri e finirono contro un muro. Arrestati, uno era Giovanni Nigro, 17 anni, abitante in via S. Domenico 14. Si tratta della medesima persona? Oppure è un caso di omonimia? E' a questi interrogativi che il dott. Bianco del commissariato di p.s. di Bardonecchia cerca, con la gendarmeria francese, di dare una risposta.

Primo passo sarà quello di ricostruire gli ultimi mesi di vita del giovane. Il cadavere è stato trovato da un cacciatore a 2800 metri di quota, in territorio francese ai piedi della cima Serou. Come abbiamo detto, è in stato di avanzata decomposizione e rosicchiato dalle volpi. L'esame necroscopico compiuto dal medico legale dell'ospedale di Briançon fa risalire la morte (per assideramento) a circa tre mesi fa. Cosa faceva il giovane in quella zona? La sua carta d'identità era valida e non avrebbe avuto motivo di espatriare clandestinamente. E' morto proprio per assideramento nel mese d'agosto?

Era testimone e non imputato

Il primo ottobre scorso, ad illustrare un resoconto giudiziario che riguardava il processo per direttissima contro tre ricattatori arrestati, Trombacco, Scavarda e Carta, il nostro giornale ha pubblicato la fotografia di un gruppo di persone sedute sul banco degli imputati. Precisiamo che il primo a sinistra corrisponde al nome di Vincenzo Capobianco, e nel processo era testimone e non accusato. Il Capobianco, rappresentato dall'avv. Decimo, è titolare di un bar in corso Vercelli 286, ha dichiarato che non ha mai avuto nulla a che fare con i tre imputati né con la Giustizia in genere e che si trovava in aula perché convocato dal tribunale.

CRONACA INFORMAZIONI

Il presidente nazionale Confapi, Fabio Frugali

Piccoli e medi industriali "Non vogliamo privilegi,,

"Chiediamo solo la parità di diritti con le grandi imprese" - Il 10 novembre un incontro con i sindacati confederali per i rinnovi dei contratti - Il legame con le forze politiche - Il dibattito, organizzato dal Rotary Chivasso, è stato a tratti polemico

Piccola e media industria: è diventata una specie di mito. Tutti ne parlano, anche in questa fase che precede i rinnovi contrattuali. Sembra sia oggetto di attenzioni da parte del governo, delle forze politiche e delle grandi aziende. «Nella realtà, però, nessuno è veramente disponibile a cercare una soluzione ai nostri problemi», affermano gli imprenditori minori. Eppure questa miriade di fabbriche dà lavoro ad oltre tre milioni e mezzo di persone e svolge un ruolo importante nell'economia del Paese.

In questo quadro, quali sono le prospettive di sviluppo dell'industria di minor dimensione? E' vero che il ceto medio produttivo si sta ammalando di disaffezione per l'azienda? E come giudica le richieste dei sindacati, per ora soltanto delineate nella bozza delle «piattaforme» contrattuali dei metalmeccanici, dei chimici e degli edili?

Dibattito "polemico"

Fabio Frugali, 49 anni, dal 1970 presidente della Confapi (l'associazione che rappresenta una parte della industria piccola e media, le altre fanno capo alla Confindustria) ha cercato di rispondere a queste ed altre domande in una riunione del Rotary di Chivasso, ieri sera, a Villa Monfort's di San Mauro. Il dibattito è stato vivace e, a tratti, anche polemico (sono intervenuti rappresentanti confindustriali). «Stiamo pagando gli errori del passato e scontiamo gli effetti di un disordinato sviluppo economico degli anni del miracolo», ha detto Frugali. «Soprattutto è mancata una programmazione economica. Abbiamo preferito di fatto il "gigantismo" che da industriale è divenuto anche urbanistico. Nei confronti della piccola e media impresa non si è andati al di là di una politica assistenziale, invece di aumentare il loro potere contrattuale».

Quando è arrivata la crisi, la situazione è divenuta drammatica. E' stato chiuso il rubinetto del credito agevolato. Le grandi imprese «hanno rispetto i termini di pagamento». Infine è crollata la domanda di consumi privati. La mortalità delle fabbriche minori oggi è aumentata, ma c'è ancora spazio per una ripresa (l'importante è che non si rimanga nel tunnel ancora troppo a lungo). «Le grandi aziende, pur non superando il migliaio, riescono però a condizionare il potere pubblico in misura maggiore delle piccole, anche se sono oltre 80 mila», ha detto il dott. Frugali. «In occasione del varo dei provvedimenti anticongiunturali, come sempre, ci si è limitati a rifinanziare vecchie leggi». Ci sono le premesse per un «decollo» su basi solide (cioè con una programmazione)? «Il problema maggiore è che nel "triangolo" governo, imprenditori, sindacati torni credibilità», ha affermato il presidente della Confapi. «Ciò presuppone che vengano assunti impegni precisi e che non vi siano dubbi sulla conservazione di un sistema in cui abbia diritto di cittadinanza l'iniziativa privata».

«La piccola e media impresa», ha proseguito, «si batte per salvare, insieme all'azienda, la figura dell'imprenditore privato. Quindi non crediamo che piattaforme sindacali possano avere il significato di determinare una svolta verso la socializzazione delle imprese minori. Riteniamo che richieste d'introdurre procedure di negoziazione in azienda, circa investimenti o modifiche nell'organizzazione del lavoro, non possano essere dirette ai piccoli industriali: ci si deve rendere conto che non possiamo programmare in quanto altri lo fanno, o dovrebbero farlo, per noi».

Una verifica delle intenzioni del sindacato, in vista dell'imminente "stagione dei contratti", avverrà il 10 novembre. I rappresentanti della Confapi si incontreranno con i segretari della Federazione Cgil, Cisl, Uil. L'obiettivo che gli imprenditori minori si prefiggono, tra l'altro, è di recuperare in parte quanto sono stati «costretti» a concedere con l'accordo sulla contingenza («Abbiamo dovuto accettarlo, senza poterlo discutere», ha detto Frugali).

Il ruolo dell'azienda

A questo proposito il direttore dell'Amma (l'associazione degli industriali metalmeccanici che fa capo all'Unione Industriale) di Torino, Ferruccio Gambaruto, ha fatto notare che qualsiasi discorso di rapporto privilegiato con il sindacato rischia di far perdere di vista il problema essenziale. «Non è in gioco l'interesse della piccola impresa, ma quello dell'impresa in genere».

«La Confapi non chiede privilegi o protezioni particolari, ma parità di diritti», ha replicato Frugali. «Vogliamo poter acquistare le materie prime allo stesso prezzo dei grandi complessi industriali, non essere costretti a pagare di più l'energia soltanto perché consumiamo meno e così via...».

«E come intendete portare avanti, in sede politica, queste istanze?», è stato chiesto a Frugali. La risposta è stata immediata: «Non siamo legati al carro di alcun partito. La nostra "base" è estremamente eterogenea. Se, al limite, il pci "specula" è perché le altre forze politiche sono state assenti sui problemi che toccano da vicino il ceto medio produttivo».

Roberto Bellato

IN OTTOBRE

Costo della vita +1,74

Il costo della vita è aumentato a Torino, nel mese di ottobre dell'1,74 per cento rispetto a settembre. Lo comunica la commissione comunale dell'assessorato alla Statistica. Gli aumenti più forti sono nel settore abbigliamento (+3,48); per l'alimentazione l'aumento è dell'1,44 per cento. Anche i beni e servizi vari hanno registrato un forte incremento (+2,02), con le punte massime dei consumi al bar (tra il 10 e il 18 per cento in più), degli spettacoli cinematografici (+12,84); dell'autovettura Fiat 126 (+7,14).

I controlli e i calcoli sono fatti sui prezzi di più largo consumo, «per famiglia di operai e impiegati», esclusi quindi i prodotti di lusso o considerati tali; se fossero compresi anche questi l'indice salirebbe in proporzioni ben più massicce.

NICHELINO — Saccheggiato il circolo della Associazione dei paesani di via Ponchielli a Nichelino.

VINOVO — Oggi ingresso libero

Che avversari per VALEGGIO!

Ottimo pomeriggio di trotto a Vinovo, con ingresso libero per il pubblico. Buone le sette corse in programma, con un pronostico non facile nel Premio Lago Maggiore dove Valeggio ha buone possibilità di far valere i suoi mezzi, anche se dovrà vedersela con avversari di vaglia, quali Allodola, Amadeo e Perugia, antepostibili a Navelli.

Ma non è la sola corsa di buon contenuto tecnico; c'è anche da vedere Chamfort impegnato in una gara ad inseguimento ardua ma non certo impossibile per un cavallo dei suoi mezzi. Vittorio Guzzinati, sempre a caccia di successi per conservare la sua posizione di leader della classifica dei guidatori, sarà in pista quattro volte.

prima corsa — ore 14,30
PREMIO LAVENO - L. 1.100.000
m. 1640

1. Tripoli (V. Guzzinati)	— — 5	—
2. Narzole (Pedrazzani)	1 1 4	21.2
3. Afalana (Venturini)	— 5 4	30.4
4. Asprinotto (Ciano)	4 2 2	26.7
5. Malaulo (S. Milani)	debutta	
6. Fiador (P. Guzzinati)	3 3 3	27.4
7. Ariana (A. Pasolini)	0 0 1	26.3
8. Zanole (G. Guzzinati)	4 0 0	24.6

favoriti: Narzole - Tripoli

seconda corsa — ore 14,55
PREMIO LUINO - L. 800.000
m. 1600

1. Asigliano (Cotti)	3 0 4	21.5
2. Belguerro (D'Antoni)	2 5 1	22.3
3. Perry Mason (Cipolat)	— — 0	—
4. Uera (Ciano)	— 0 8	26.0
m. 1620		
5. Ocean Express (Pedrazzani)	3 0 5	21.5
6. Imbriani (V. Guzzinati)	0 2 1	22.1
7. Nibevolo (A. Pasolini)	— 3 R	23.9
8. Amar (C. D'Agostino)	0 2 0	21.7
9. Iceberg (Donati)	4 0 4	22.5
10. Quizzuno (G. Guzzinati)	3 1 3	21.6

favoriti: Imbriani - Perry Mason

terza corsa — ore 15,20
PREMIO ANGERA - Centr. - L. 1.000.000
m. 1640

1. Saki di Jesolo (Gromo)	1 0 0	21.7
2. Rudy (Donati)	4 3 4	20.2
3. Nilandio (Rampini)	2 1 3	22.2
4. Cicala (Colombino)	3 3 0	19.9
5. Giannetto (V. Biava)	0 3 5	22.0
6. Karabosh (Bosco)	4 3 2	22.8
7. Dabasta (Cl. Canavesio)	2 2 1	22.1
8. Aspruckov (Canavesio)	0 2 3	22.3
9. Baruzzola (Grosano)	4 0 5	22.0

favoriti: Cicala - Nilandio

quarta corsa — ore 15,45
PREMIO PALLANZA - L. 1.500.000
m. 2060

1. Takinos (D'Antoni)	5 4 0	21.7
2. Ostro d'Aosta (Montaldo)	2 1 0	21.8
3. Aquilania (Berlini)	4 2 1	21.4
4. Bmi (Pedrazzani)	1 0 4	21.7
m. 2080		
5. Rintedio (Bechis)	1 4 1	20.3
6. Orpelio (A. Milani)	3 5 1	22.5
m. 2100		
7. Chamfort (V. Guzzinati)	4 5 1	18.9

favoriti: Chamfort - Sbil

quinta corsa — ore 16,10
PREMIO LAGO MAGGIORE - L. 2.100.000
m. 2060

1. Valeggio (S. Milani)	1 3 1	19.2
2. Navelli (A. Milani)	1 0 4	19.3
3. Amadeo (V. Guzzinati)	0 0 1	20.3
4. Perugia (Pedrazzani)	0 0 3	22.0
5. Allodola (Berlini)	3 5 1	19.0

favoriti: Valeggio - Allodola

sesta corsa — ore 16,35
PREMIO INTRA - L. 1.100.000
m. 1600

1. Ingiaba (Pedrazzani)	0 0 1	22.5
2. Cernik (G. Rossi)	4 5 0	21.9
3. Hall d'Amar (Ciano)	7 R 8	25.0
4. Minoir (Berlini)	3 2 3	21.4
5. Dulcino (Montrucchio)	0 5 5	21.1
6. Zidole (Venturini)	0 0 4	22.1
7. Andreolo (A. Milani)	— 2 2	25.8
8. Iridio (L. Pasolini)	0 2 0	22.5
9. Pond (A. Pasolini)	— — —	—
10. Zenall (Rinaldi)	— — 0	25.3
11. Bajama (S. Milani)	4 1 0	23.0
12. Camus (A. D'Agostino)	0 0 4	24.0

favoriti: Cernik - Minoir

settima corsa — ore 17,05
PREMIO LESA - L. 1.040.000
m. 1600

1. Narkin (Pedrazzani)	0 0 2	23.7
2. Tricia (A. D'Agostino)	— 3 3	23.1
3. Vic (S. Milani)	— 5 5	—
4. Dinner del Norbon (G. Rossi)	4 2 4	23.1
m. 1620		
5. Zanitos (Campisi)	3 4 4	22.4
6. Cugat (G. Guzzinati)	2 0 1	21.3

favoriti: Vic - Narkin

Lussino favorito

Da Trieste in tv domani la Tris

Tris a Trieste, questa settimana e trasmissione in tv della corsa (collegamento diretto, secondo canale). La gara è in programma domani, alle 17,05 (scommesse quindi fino alle 16); è stato prescelto il Premio Tergeste (L. 4.000.000) che vedrà alla partenza quindici cavalli.

A m. 2080: 1. Busiara (G. Bragaloni), 2. Ritapin (F. Mescalchin), 3. Twinki (M. Cengna), 4. Parix (V. Benfenati), 5. Heris (G. Zeigna), 6. Riccio di Parma (I. Pandolfo), 7. Meguo (E. Sterle), 8. Dufy (N. Esposito);

a m. 2100: 9. Fiorino (Ez. Bezzecchi), 10. Pagoi (M. Cialli), 11. Mississippi (A. Cardin), 12. Vatex (O. Orlandi), 13. Digestivo (F. Bertoli);

a m. 2120: 14. Daosa (S. Orlandi), 15. Lussino (V. Guzzinati).

Da Trieste si segnala l'ottima condizione di Digestivo, che però non ha mai avuto occasione di districarsi in una corsa così numerosa e anche con un numero di partenza poco favorevole. Gli si possono anteporre Lussino — già mostratosi a suo agio sull'anello triestino — ed apparso in condizione ottimale sulla pista di Vinovo; con Lussino gode di considerazione l'esperto Vatex. A questa terna, senza dubbio qualitativa, si possono aggiungere quali «degni di menzione e di attenzione» Pagoi, Riccio di Parma e Dufy.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

San Luciano martire, S. Gerardo di Potenza, S. Germano, S. Zenobio, Alfons.

Oggi giovedì 30 ottobre: il sole è sorto alle 7,01 e tramonta alle 17,22. Terzo giorno dopo l'ultimo quarto.

I negozi per le feste

Sabato 1 novembre - Ognissanti: chiusura completa di tutti i negozi ad eccezione delle panetterie, latterie e fiori aperti fino alle ore 13.

Martedì 4 novembre - Anniversario della Vittoria: chiusura completa di tutti i negozi ad eccezione delle panetterie, latterie e fiori aperti fino alle ore 13.

Sarà pure sospesa la chiusura infrasettimanale di lunedì 3 per i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie, di mercoledì 5 per i negozi dell'alimentazione e di oggi 30 e giovedì 6 per le macellerie e fiorai.

Orario parrucchieri

I parrucchieri per uomo e donna in occasione delle festività di sabato 1 novembre e di martedì 4 novembre osserveranno il seguente orario: dalle ore 8 alle ore 13.

Concorsi

Operai dello Stato: Il ministero della Difesa ha emanato un bando di concorso a 46 posti di operaio dello Stato nella categoria degli operai specializzati, qualificati e comuni per la Scuola di Applicazione d'Arma di Torino.

Le domande dovranno pervenire al Ministero entro il 30 novembre.

Afal: il 5 novembre scade il termine per presentare le domande di partecipazione al concorso per 110 borse di studio internazionali dell'Afal. I candidati (nati tra l'aprile del '58 e il marzo del '60) saranno sottoposti ad alcuni tests e colloqui. I vincitori frequenteranno nell'anno scolastico '76-77 un Istituto superiore negli Stati Uniti o in altri Paesi extraeuropei ed europei, ospiti di famiglie. Per informazioni, telefonare a Torino al 36.51.12, 76.61.19 o alla sede Afal di Roma: 06 - 57.40.465.

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza: 113; Questura 512.444; Vigilanza 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 112.

Stamane, organizzata dai sindacati

Protesta alla Centrale per i rincari del latte

Una manifestazione di protesta organizzata da Cgil, Cisl e Uil si è svolta stamane davanti alla Centrale del latte. Vi hanno partecipato lavoratori, rappresentanti sindacali, contadini e semplici cittadini.

«La politica della Centrale — dice un comunicato dei sindacati — *è stata sempre quella di ottenere aumenti del prezzo di vendita ricattando da un lato i produttori e dall'altra minacciando di licenziare i lavoratori».* La nota rileva come il latte fresco abbia subito a Torino un aumento superiore a quello della maggioranza delle altre merci alimentari: *«Il prezzo del latte omogeneizzato è passato dalle 150 lire al litro del febbraio '73 alle attuali 270 con un aumento percentuale dell'80 per cento mentre i prezzi di tutte le altre merci alimentari sono aumentati in media nello stesso periodo del 59 per cento».*

Secondo il comunicato sindacale, questa politica ha lasciato irrisolti i problemi del settore lattiero-caseario e, più in generale, della zootecnia. D'altro canto «non si è riusciti a tradurla in un reale sviluppo della Centrale che ha invece realizzato un notevole patrimonio immobiliare (speculazioni edilizie)».

In questi giorni la situazione si è ulteriormente aggravata perché *«la Centrale ha minacciato di cessare l'attività di fronte all'opposizione che i lavoratori e i sindacati hanno presentato all'ennesimo ricatto fra aumento del prezzo e licenziamenti».* Su questo rifiuto alle richieste della Centrale si sono trovate concordi con la posizione dei sindacati anche le amministrazioni regionale, provinciale e comunale.

● BURGO — Scioperano oggi per tutta la giornata i 1500 lavoratori del gruppo Burgo e Burgo Scott. Secondo fonti sindacali l'adesione alla fermata è del 95 per cento. Durante la mattinata si è svolta una manifestazione che si è conclusa davanti alla sede dell'azienda in corso Matteotti 8 dove ha parlato il segretario nazionale della Federazione unitaria lavoratori poligrafici e cartai, Grazioli.

Dopo aver riassunto per le maestranze presenti l'andamento della trattativa con l'azienda, il rappresentante sindacale ha ricordato i punti essenziali della rivendicazioni dei lavoratori: garanzie di orari e occupazione; ripristino del «turn over»; consultazione per le scelte produttive e di investimenti; nuove assunzioni allo stabilimento di Romagnano (l'ultimo, aperto).

● FISMIC SIDA — Si sono riuniti stamane al salone del cinema «La Perla» i delegati dell'Alta Italia del sindacato dell'auto per esaminare la piattaforma contrattuale della Fismic.

Per la benzina sciopero sospeso

E' sospeso lo sciopero dei benzinai annunciato per i giorni 1, 2, 3 e 4. Le organizzazioni di categoria Ugica e Segisc (che raccolgono nella nostra regione la maggioranza degli impianti) hanno comunicato che l'agitazione è rinviata all'11 novembre.

L'attentato di mezzanotte al Commissariato Barriera di Milano

Estremisti "8 ottobre,, telefonano: Siamo noi

La squadra politica della questura è al lavoro per individuare gli attentatori che poco dopo mezzanotte hanno cosparso di nafta il portone del commissariato di Barriera di Milano in via Malone. Secondo alcuni volantini trovati nella cabina telefonica di Largo Brescia il gesto sarebbe stato compiuto dagli appartenenti a un gruppo estremista che si chiama «8 ottobre».

All'una e mezzo, un'ora dopo l'attentato, è giunta una telefonata alla sede dell'agenzia Ansa. Una voce femminile ha informato: *«L'attentato contro il commissariato Barriera di Milano è stato compiuto dal nucleo "8 ottobre". Recatevi nella cabina telefonica di largo Brescia e troverete un messaggio».* Nel luogo indicato sono stati trovati otto volantini, tutti uguali, e firmati: *«Nucleo 8 ottobre per il comunismo».* Il testo diceva tra l'altro: *«Questa notte abbiamo colpito alcuni centri e strumenti del potere poliziesco. Questa non è che la prima risposta in conseguenza alla repressione sempre più dura che si abbatte sul proletariato. L'azione di questa notte non è che il preludio di azioni sempre più dure contro il capitale, i suoi servi e tutte le forme di dominio formale e reale. Noi lottiamo per la vita, per il comunismo, fintanto in nessuna perché amiamo la libertà».*

Gli attentatori sono arrivati a piedi davanti alla porta del commissariato e sono fuggiti, dopo aver appiccato il fuoco.

Chieri - Presto ultimata la sede dell'Istituto Bonafous

ALLA "SCUOLA FATTORIA,,

Chieri, 30 ottobre.

I lavori per la nuova sede dell'Istituto Agrario Bonafous a Villa Moglia di Chieri sono ad uno stadio avanzato. Si prevede che all'inizio del prossimo anno scolastico il grande complesso didattico potrà funzionare a pieno ritmo. Attualmente opera nel settore zootecnico e floricolo.

La villa e i 33 ettari della proprietà si trovano in una zona tra le più dolci del Chierese, a destra della strada che porta a Pecetto, all'altezza della fontana Barbagliosa.

«Siamo stati fortunati — sostiene il dott. Mario Cantaluppi, direttore dell'Istituto — *a portarci sulla collina di Chieri. Infatti, pur non essendo una zona ideale per l'agricoltura come la pianura, l'esposizione a mezzogiorno e la struttura collinare sono eccellenti per l'ortofloròfrutticoltura, cioè per le specializzazioni tradizionali e tipiche del nostro istituto. La vicinanza a Torino e l'immediato collegamento con un centro come Chieri evitano l'isolamento e tengono conto delle esigenze residenziali del convitto che sarà annesso alla scuola. Favorevole è anche il Chierese in genere, che è il territorio più agricolo di tutta l'area metropolitana torinese. Esiste tra l'altro multiformità di colture che ci consente di realizzare tutte le coltivazioni che vogliamo».*

Il progetto dell'opera, fin dal 1972, periodo dell'approvazione, comportava una spesa superiore al miliardo, finanziata per metà dal Feoga (il Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia Agricola con sede a Bruxelles) e dal Ministero dell'Agricoltura. L'altra metà si trovava con mutui agevolati. Da allora gli aumenti dei costi hanno quasi triplicato il preventivo, però il regolare procedere dei lavori è stato garantito dal provvisorio accantonamento di impianti accessori, esempio la piscina coperta.

Attualmente è funzionante la stalla modello vicino ad una cascina che, a progetto realizzato, si trasformerà nell'azienda agraria didattica. La stalla ospita un buon numero di esemplari di vacche della razza frisona pezzata nera da latte, una razza allevata per ottenere incroci di prima generazione con la razza piemontese da carne; i meticci nati dall'incrocio hanno un notevole valore commerciale.

La stalla modello ha un impianto per la mungitura automatica con rigorose garanzie igieniche, un refrigeratore del latte, impianti per la rimozione automatica dello stallatico che viene poi utilizzato per la concimazione.

Intorno agli edifici dell'azienda agraria è stato impiantato il frutteto didattico con il vigneto: vi sono coltivati, sempre a scopo dimostrativo, esemplari delle più importanti piante da frutto diffuse in Piemonte e, per la specifica coltura della vite, vitigni fondamentali nella nostra regione. Si è riservato largo spazio al Freisa di Chieri in considerazione della sua tipicità, riconosciuta con la denominazione d'origine controllata.

Su tutta l'area coltivata è stato installato un impianto d'irrigazione che può anche essere utilizzato per i trattamenti antibrina, antiparassitari e per la fertilizzazione. Per garantire la disponibilità di acqua è stato scavato un bacino artificiale di un ettaro e mezzo, capace di 70 mila metri cubi e in grado di sopperire al fabbisogno di una tenuta tre volte più grande della Moglia.

L'istituto ha oltre 2 mila metri quadri di serre per la floricoltura e la vivaistica. *«Queste serre* — sottolinea Cantaluppi — *rispondono ad una nostra tradizionale vocazione. Su questa strada si stanno muovendo i primi passi nella collina torinese e certamente si avranno grossi sviluppi perché riconosciamo nelle colture in serra uno dei più sicuri indirizzi per la riconversione produttiva delle aziende della collina».*

Le strutture didattiche saranno in grado di servire a 300 allievi, senza contare gli iscritti ai corsi serali e di aggiornamento. *«Ma non è la quantità che ci preme* — precisa il direttore del Bonafous —. *Vediamo tutti che è inutile sfornare diplomati che non possono migliorare l'agricoltura perché restano disoccupati e non vengono assorbiti dalle aziende agricole. Occorre invece rivolgersi a quelli che già vivono in campagna per formare e specializzare giovani che tornino alla terra e applichino sulla loro terra i moderni metodi e criteri per la coltivazione e l'allevamento che hanno imparato qui».*

«La nuova sede — aggiunge Cantaluppi — *non è una scuola con scopi di ricerca. Ha la struttura di una minicittà agraria dove si vuole riprodurre, a scopo didattico, un modello di azienda agricola».*

Per questo non è stata dimenticata la contabilità aziendale. *«E' facile insegnare a produrre, ma è necessario insegnare a produrre a costi competitivi».* A questi criteri risponde il «self service» che è annesso all'azienda agraria per la vendita diretta al pubblico di prodotti selezionati e garantiti coltivati dall'istituto.

L'insegnamento e i corsi si collocheranno nell'indirizzo tecnico professionale, con un quinquennio di formazione generale e un triennio di specializzazione specifica. La definizione dei programmi attende però di confrontarsi con la riforma della scuola media superiore che dovrebbe essere varata dal Parlamento a tempi brevi. Sono comunque scontati alcuni criteri quali il tempo pieno, non solo nell'arco della giornata, ma nell'arco dell'anno. Si eviterà cioè di sospendere l'attività per il periodo estivo, per mezzo di turni di ferie, permettendo di partecipare dal vivo alle più importanti operazioni agricole.

Alla didattica per gli iscritti all'istituto si aggiunge, nei programmi della direzione, la possibilità di giornate agroturistiche per i bambini e i ragazzi della scuola dell'obbligo.

Giorgio Ghirardi

ANDEZENO - Stabile il raccolto nel 1975

Il cardo (per ora) non conosce crisi

Andezeno, 30 ottobre.

Le prime nebbie, le prime brinate, le prime foglie secche fruscianti sul marciapiede: è tempo di bagna caôda, è tempo di cardi.

Per gli agricoltori di Andezeno è il momento di preparare la trincea: una fossa lunga e stretta dove i cardi vengono trapiantati per metterli al riparo dal freddo intenso che comprometterebbe diversamente mesi di duro lavoro. Il cardo infatti, se viene coltivato come fanno ad Andezeno, è frutto di fatica ininterrotta, man mano che cresce. Si semina all'inizio della primavera, quando il tempo si mette stabilmente al bello. Basta infatti una gelata per rovinare il seme.

Naturalmente bisogna tener conto della luna, su questo punto non ci sono dubbi. Qualche miscredente ha provato a seminare con la luna nuova: è stato un disastro. La pianta del cardo ha due anni di vita. Il primo dà il frutto, nel secondo dà il seme. Se si pianta durante la luna nuova dà il seme al primo anno e così il contadino perde un raccolto.

Luna piena dunque per il cardo e verrà alto e tenero. Quelli di Andezeno raggiungono i due metri; sono dei giganti. Per chi deve coltivarli non è una cosa simpatica, perché, man mano che cresce, bisogna rincalzare il terreno per ricoprire la pianta. E' un terreno argilloso, pesante, che va sollevato tutto col badile: un lavoro che rompe la schiena. Per rimanere bianco il cardo non deve prendere luce, altrimenti diventa verde. Ecco perché va ricoperto man mano che cresce.

«I coltivatori di altri paesi — dice *Paolo Benna,* 48 anni — si limitano a proteggerlo con delle fasce di plastica nera. Il cardo, così, resta bianco, ma non ha nulla a che fare con il nostro. Se non ci fosse alcuna differenza faremmo così anche noi invece di spezzarci le reni a rincalzare terra».

Paolo Benna lavora al municipio di Torino. Fa l'orario continuato. «Alle quattro del pomeriggio — dice — sono a casa e posso occuparmi dei campi».

Anche il figlio, Valerio, un ragazzone di 15 anni che frequenta il secondo anno della scuola per geometri, aiuta il padre quando può. A tempo pieno invece è impiegata Maria Benna, la moglie. «Sono quasi sempre nell'orto — dice la donna —. Non mi resta mai tempo per occuparmi della casa o per avere qualche ora tutta per me. Riesco a leggere qualcosa quelle poche volte che resto sola in casa».

Non soltanto cardi coltivano i Benna, ma anche le favolose cipolle di Andezeno, quelle «bionde e piatte». Sono tra le più buone che si producano in Italia. «Eppure a Torino — dice *Giovanni Pepino,* uno dei più noti agricoltori della zona — sono sconosciute. Le nostre cipolle finiscono quasi tutte nelle zone di montagna dove c'è ancora della gente che apprezza i buoni prodotti della terra. In città mangiano ormai qualunque cosa».

Delle 150 aziende agricole censite nel '70, ne sono rimaste 85. A onor del vero sono scomparse le più piccole.

Gli agricoltori sotto i trent'anni non sono più di dieci. Tra questi il giovane assessore all'agricoltura Alessandro Menzio, che ha 29 anni. Il raccolto di quest'anno non è stato nè inferiore nè superiore a quello degli anni scorsi. Se da una parte la grandine ha distrutto metà del prodotto, dall'altra le braccia tornate all'agricoltura sono state molte. La crisi industriale si riflette positivamente sulle campagne abbandonate con troppa leggerezza. Se quest'anno la produzione dei cardi si è mantenuta sui livelli degli anni scorsi è dovuto proprio alla crisi.

Come abbiamo detto la coltivazione del cardo richiede poco denaro e tanta fatica. Occorre manodopera a basso costo. E poi c'è la eterna storia dei passaggi. Un chilo di cardi viene pagato al contadino di Andezeno dalle 150 alle 250 lire. Nei negozi di Torino viene venduto a 1000.

Cosimo Mancini

RICETTE

TANTE IDEE

Chieri, Andezeno, Pavarolo, Bardassano, sono tappe obbligate dell'itinerario gastronomico della cintura. E' la zona del fritto misto, del bollito e della bagna caôda. In questa stagione, entrando in uno dei ristoranti della zona, l'odore di acciuga colpisce immediatamente. Su un carrello sono sempre pronte grandi insalatiere colme di peperoni, sedani, topinambour, cardi.

Cardi alla panna

Dosi per quattro persone. Tempo di esecuzione: due ore e mezzo. Temperatura del forno 190°. Ingredienti: 800 grammi di costole di cardi, bianco speciale per legumi, 60 grammi di burro, 2 salsicciotti di maiale, 1/5 di panna liquida, sale e pepe. Eliminare i filamenti delle costole più tenere del cardo, tagliarle a pezzi e cuocerle nel bianco speciale. Scolare i cardi ancora al dente, allinearli in una pirofila imburrata, distribuirvi sopra i salsicciotti sbriciolati e il burro a pezzetti, salare e pepare un poco, ricoprire con la panna e passare in forno a gratinare.

Cipolle ripiene

Forno a 180°. Tempo di preparazione: un'ora e mezzo. Ingredienti: otto cipolle di media misura, 100 grammi di salsiccia, 60 grammi di burro, 30 di formaggio grattugiato, 30 di farina, due uova, due decilitri di latte, pangrattato, brodo, sale e pepe.

Mondare le cipolle, lessarle per venti minuti, sgocciolarle, tagliare da ognuna un coperchietto e svuotarle per due terzi della polpa.

Preparare una besciamella con 35 grammi di burro, la farina e il latte e insaporire con sale e pepe. Lasciarla raffreddare e unire i tuorli, il formaggio grattugiato, la salsiccia sbollentata e tritata e mescolare. Sciogliere metà del rimanente burro in una teglia, sistemarvi le cipolle e riempirle con il composto. Coprirle con il coperchietto di cipolle, spruzzarle con il pane grattato e mettere su ognuna un pezzetto di burro. Versare nella teglia qualche mestolata di brodo e mettere la teglia in forno per mezz'ora.

Le tariffe per il 1976

Quanto ci costerà dormire in hotel

Roma, 30 ottobre.

Dormire e mangiare in albergo costerà ancora di più in quasi tutti i paesi a vocazione turistica. Questa prospettiva, relativamente all'Italia, si traduce in un aumento medio delle tariffe alberghiere per il 1976 valutato tra il 15 per cento ed il 20 per cento.

L'aumento segue quello di circa il 10 per cento in media registrato quest'anno rispetto al 1974.

Ormai a ridosso della presentazione ufficiale delle tariffe per il 1976 agli E.P.T. da parte dei titolari delle aziende della ricettività, il direttore generale della Faiat (Federazione associazioni italiane alberghi e turismo), Vaccarella, ha dichiarato che «tre sono i principali motivi che portano ad ulteriori ritocchi delle tariffe da parte della maggioranza dei titolari dei circa 42.000 esercizi della ricettività: la generale lievitazione dei costi; i nuovi oneri derivanti dal rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti; la mancanza di tariffe ridotte per gli impianti ricettivi per ciò che concerne i servizi pubblici d'interesse delle aziende turistiche».

Dopo avere precisato che, comunque, gli aumenti saranno, in proporzione, di molto inferiori alle spese previste, il direttore generale della Faiat ha annunciato che i non pochi problemi del settore saranno esaminati dal comitato direttivo e dall'annuale assemblea, le riunioni fissate rispettivamente per il 22 novembre a Genova e per il 24 novembre a Torino. Nel 1975 — in base più che altro a «sensazioni», dato che non sono disponibili statistiche aggiornate a settembre — la ricettività nazionale ha fatto registrare una ripresa, ma «lontana ancora da quella auspicata per un deciso allontanamento delle passività».

r. s.

Mostre a Torino

Arturo Botte''o ha inaugurato la nuova stagione della sua galleria (L'Approdo, via Bogino 17) con una mostra di Chiti, toscano di Cerreto Guidi, ma vissuto e «cresciuto» a Genova, pressoché da sempre. Quando nel 1947, per iniziativa di Felice Casorati, allestì proprio a Torino la sua prima «personale» (nella saletta della Libreria del Bosco, che s'apriva allora in via Carlo Alberto di fronte a Palazzo Campana), Chiti s'era già fatto apprezzare in più di un'occasione: come futurista nel 1938, poi a Torino, nel '42, in una esposizione organizzata al Centro delle Arti, e al Premio Bergamo del '43, trovando consensi da parte della critica, genovese e non, e la stima di studiosi d'arte attenti ed aperti, tra i primi dei quali vi furono Attilio Podestà, Palma Viardo, Marco Valsecchi, che a più riprese tornarono ad interessarsi favorevolmente del suo lavoro.

L'opera di Chiti riesce in ogni caso a conquistare subito, anche chi l'incontri per la prima volta, per la sincerità del suo gusto e del suo scoperto modo di pagare — come scrive Franco Russoli nell'introduzione al catalogo della mostra — ai naturali, doverosi debiti ai Maestri dell'arte contemporanea, con una coerente interpretazione del loro insegnamento, ma in una chiave tutta sua, che riflette l'equilibrio della sua ricerca. Questa continua a svolgersi tra la concretezza delle immagini prese a pretesto della sua pittura e le suggestioni dei modelli culturali, passate al filtro della più tenera fantasia: così che anche nei più recenti dipinti di Chiti ciò che conta è sempre la freschezza dei suoi toni, la grazia del dettato grafico — che ha dei bellissimi «a soli» tra i disegni — e, soprattutto, quella capacità di intridere le sue composizioni di quella vera «luce-sentimento» che anche Russoli intende come squisito fattore espressivo della sua lirica visione.

* *

Il colore come luce (o calore) è l'agente di cui si vale anche un altro genovese, Giulio Sforza che in questi stessi giorni espone alla Triade (via Cavour 19). La materia da lui usata è la lastra d'acciaio inox che egli attacca in modi diversi, con seghe e smerigli, ma soprattutto col fuoco del cannello ossidrico, mediante i quali le superfici metalliche, tagliate e ricomposte a volte in veri e propri rilievi, acquistano via via segni di luci vivide o aloni e interpunture e suggestivi effetti spaziali in cui sembrano alternarsi la volontà dell'artefice e il gusto di un più libero intuito, quasi riproponendo il fragile rapporto tra «progetto» e «destino», per sfociare a volte in esiti più felicemente intuiti.

ap. dra.

Le monete

2000 ANNI DI CAVALLI

La consuetudine di raffigurare animali sulle monete è molto antica; le prime monete della civiltà mediterranea sono la prova tangibile di questa moda che si è mantenuta fino a tempi recentissimi.

Per tale motivo non pochi collezionisti si dedicano a raccolte che si possono definire a soggetto. Chi volesse ad esempio collezionare monete con la raffigurazione del cavallo avrebbe a disposizione un'abbondante quantità di materiale che copre inoltre un arco di tempo di oltre duemila anni.

Il mitico Pegaso che era aggiogato al carro dell'Aurora lo troviamo per la prima volta sulle monete di Corinto nel quinto secolo avanti Cristo; anche la Repubblica Italiana ne ha riportato l'immagine sulle monete da 10 lire emesse dal 1946 al 1950. I Romani hanno dato prova dell'ammirazione che coltivavano per l'arte dei Greci riprendendone spesso la simbologia monetaria. Il magistrato monetario Q. Titius della Repubblica romana fece coniare nell'88 avanti Cristo una serie di denari d'argento con al rovescio l'immagine del destriero alato; il Pegaso appoggia le zampe posteriori su una targhetta che riporta in abbreviato il nome del magistrato. Al diritto la raffigurazione del dio Mutinus Tutinus, antica divinità latina che presiedeva alla fertilità dei campi.

Il denaro del monetario Q. Titius se in perfetto stato di conservazione è quotato attorno alle 100.000 lire sul mercato numismatico.

Giorgio Castignoni

LAVENO — E' morto all'ospedale di Cittiglio Adolfo Fransotti, 77 anni, il pensionato milanese precipitato dal primo piano della casa di riposo «Menotti-Bassani».

OVADA — S'è conclusa la rassegna economico-commerciale di S. Simone che ha registrato in due giorni un giro di affari di 35 milioni.

ALESSANDRIA — L'Istituto case popolari ha bandito un concorso per l'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica a Pozzolo Formigaro: domande entro il 22 dicembre.

Condanna confermata in appello a Torino

La Corte d'appello di Torino con sentenza del 20-5/28-7-75 ha confermato la sentenza 14-12-1973/3-3-1974 emessa dal Tribunale di Torino fra Brussino Giovanni residente in Ceresole d'Alba, «Stampa Sera» ed il dr. Alberto Ronchey nella qualità di direttore del giornale, che così disponeva:

«Il Tribunale, ogni diversa istanza ed eccezione respinta, dichiara che il titolo dell'articolo "Rinasce la corrente un'industria albese", pubblicato sul giornale "Stampa Sera" di Torino del 30-31 agosto 1972, è offensivo della reputazione di Brussino Giovanni, titolare della s.n.c. Sipab corrente in Ceresole d'Alba, conseguentemente condanna il giornale suddetto, in persona del suo legale rappresentante, nonché il dott. Alberto Ronchey, quale direttore responsabile all'epoca del fatto, in solido fra loro, al risarcimento dei danni morali subiti da predetto Brussino, che liquida in L. 500 mila, oltre agli interessi legali dal 21-6-1972.

«Ordina la pubblicazione del presente dispositivo nel giornale "Stampa Sera" con i medesimi caratteri usati per l'articolo del giornale e con le altre modalità stabilite dall'art. 9 della legge 8 febbraio 1948 n. 47. Condanna infine i convenuti, in solido fra loro, al pagamento delle spese sostenute dal Brussino per il giudizio, che liquida d'ufficio in L. 225.000 di cui L. 100 mila per onorari, L. 100 mila per diritti e L. 25 mila per esposti.

«Così deciso in Camera di Consiglio della 1ª Sezione Civile del tribunale di Torino in data 14-12-1973».

Il 28 ottobre 1975, nella pace di Dio, in dignità e silenzio, come visse e ha insegnato, è morto il

GENERALE INGEGNER

Roberto Chiusano

— Biella, 30 ottobre 1975.

gen. ing. Roberto Chiusano

— Torino, 30 ottobre 1975.

gen. ing. Roberto Chiusano

— Ivrea, 30 ottobre 1975.

gen. Roberto Chiusano

— Roma, 30 ottobre 1975.

gen. ing. Roberto Chiusano

— Torino, 29 ottobre 1975.

gen. ing. Roberto Chiusano

— Roma, 29 ottobre 1975.

gen. Roberto Chiusano

— Occhieppo Superiore, 29 ottobre '75.

Cristianamente è mancata

Rosa Scanavino ved. Leprotti

— Torino, 29 ottobre 1975.

Rosa Scanavino ved. Leprotti

— Torino, 29 ottobre 1975.

Con il conforto della Fede, è serenamente mancata

Pierina Giacchetti in Alberti

anziana Rai

Lo piangono inconsolabili marito, figlia, genero, l'adorato Cesare, zia Margherita, parenti tutti. Funerali venerdì 31 corr. ore 10,15 parrocchia S. Massimo.

— Torino, 29 ottobre 1975.

dott. Augusto Palomba

— Torino, 29 ottobre 1975.

Augusto Palomba

— Torino, 30 ottobre 1975.

Giuseppe Turroni

— Torino, 30 ottobre 1975.

Giuseppe Turroni

— Torino, 30 ottobre 1975.

Pino Turroni

Gina Ghighetti ved. Prinetti

— Torino, 29 ottobre 1975.

Virginia Prinetti

— Torino, 29 ottobre 1975.

cav. Giuseppe Corso

— Torino, 30 ottobre 1975.

cav. Giuseppe Corso

— Torino, 30 ottobre 1975.

cav. Giuseppe Corso

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Leopoldo Emarè

— Torino, 30 ottobre 1975.

Leopoldo Emarè

— Torino, 29 ottobre 1975.

Cristianamente è mancata

Elena Dealessi ved. Fumagalli

— Torino, 29 ottobre 1975.

E' morto a Parigi l'anarchico

Cipriano Mera Sans

— Torino, 29 ottobre 1975.

(Continua a pag. 15)

TUTTO TV STASERA

GIALLO ALLA SCIASCIA

PRIMO CANALE: "Ipotesi sulla scomparsa di un fisico atomico", con Orso Maria Guerrini - SECONDO: "Più che altro un varietà" show con la Minoprio

SUL PRIMO CANALE

17,45 **La tv dei ragazzi** (Le avventure dell'avventuroso Simbad)
18 — **2025: Quale futuro?**
18,45 **Sapere** (Avventure con Giulio Verne) - **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Tribuna politica** (Incontro-stampa con il pli)
21,15 **Ipotesi sulla scomparsa di un fisico atomico**

Per quanto si tratti di una replica, lo sceneggiato IPOTESI SULLA SCOMPARSA DI UN FISICO ATOMICO, riproposto a tre anni dalla prima visione, si presenta come uno spettacolo ben più stimolante di quando apparve in «Teatro-inchiesta». La ragione è abbastanza ovvia. Allora, nell'aprile 1972, il nome di Ettore Majorana, dotatissimo scienziato siciliano del gruppo di Enrico Fermi, del quale, improvvisamente quanto misteriosamente, si perse ogni traccia un giorno di marzo del 1938, non diceva molto alla stragrande maggioranza della platea. Oggi che il giallo filosofico di Leonardo Sciascia «La scomparsa di Majorana» ha clamorosamente riaperto il «caso» è certo che la rievocazione della vicenda assume ben altro interesse.

L'originale tv, a suo tempo apprezzato dalla critica e, c'è da presumere, anche da quella parte degli spettatori che lo seguirono, ha per protagonista Orso Maria Guerrini nel ruolo di Majorana, affiancato da Guido Alberti (il capo della polizia Arturo Bocchini), Pietro Biondi (Enrico Fermi), Luigi Pistilli (l'assistente universitario), Mariella Zanetti (la laureanda Mariella), Claudio Trionfi (Bruno Pontecorvo), Adalberto Rossetti (Emilio Segrè), Luciano Virgilio, Annalisa Fierro.

La vicenda di Majorana viene ricostruita attraverso la ricerca di una studentessa in fisica d'oggi, Mariella, che decide di svolgere la tesi di laurea sul «caso» del celebre fisico. L'ipotesi alla quale arriva la ragazza, dopo molte indagini, è che lo scienziato abbia preferito fuggire o addirittura togliersi la vita, piuttosto che continuare gli esperimenti di cui aveva previsto i gravissimi rischi. Le ricerche che il «gruppo di via Panisperna», diretto da Fermi, stava conducendo, portarono infatti alla scissione dell'atomo, alla scoperta dunque di un'energia che avrebbe avuto conseguenze disastrose per la storia dell'umanità.

«Nel telefilm — dichiara il regista e sceneggiatore Leandro Castellani — viene rievocata da un lato la storia di Majorana, anche se non nella sua interezza, mentre dall'altro la stessa vicenda tende a diventare un simbolo: il simbolo dello scienziato che «sa» a cosa condurrà il suo lavoro, il simbolo d'un dramma che fu di Oppenheimer, per esempio, ma colto allo stato puro, in un periodo storico tormentato, gli Anni Trenta, in cui la fisica atomica viveva il periodo della sua «infanzia innocente». Le conclusioni a cui si giunge sono dunque soltanto un'ipotesi. E mi sembra che tale ipotesi possa contenere un messaggio attuale, anzi di sempre: il problema dell'uomo di fronte alla scelta».

Gli esterni dello sceneggiato sono stati girati a Pisa, Napoli e Palermo, nei luoghi reali dove si svolse la vicenda di Majorana. In studio sono stati ricostruiti i famosi esperimenti del gruppo di Fermi (tra cui quello della vasca dei pesci rossi) compiuti negli anni 1933-34, e che costituirono il primo passo verso la conquista della energia atomica. Castellani ha lavorato per il copione sul soggetto originale scritto insieme con Diego Fabbri, Sergio Amidei e Mirko Tebaldi.

d. g.

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

19 — **Atlante** (I pastori del Kaisut)
20 — **Feste di Spagna** (Documentario)
20,30 **Telegiornale**
21 — **Davanti a Michelangelo** (Ernst Gombrich e la "Madonna di Bruges")
21,20 **Più che altro un varietà**
22,20 **I casi archiviati** (Un cane infedele)

Tv Svizzera

18 — Per i ragazzi
19,30 Telegiornale
19,45 Qui Berna
20,15 Night Club — Piccolo Gala per Bruno Martino con la partecipazione di Enrico Simonetti e Franco Cerri. Regia di Mascia Cantoni. 1ª parte
20,45 Telegiornale
21 — Reporter
22 — Una pedagogia militante
22,40 Telegiornale

Capodistria

19,55 L'angolino dei ragazzi
20,15 Telegiornale
20,30 Crime Story — Film con Sten Cooper,
22 — Telesport

Montecarlo

20 — Varietà
20,50 La prima avventura

Teletorino

19 — Notiziario torinese
19,30 Spettacoli
19,45 Film: Gli amori di una bionda

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 Il cadetto di casa Spinelli
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 A qualcuno piace freddo
20,20 Andata e ritorno
21,15 Tribuna politica
21,45 Storia letteraria e artistica del Bengala
22,15 Concerto di E. Amelling e D. Baldwin

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
16,40 Cararai
17,50 Dischi caldi
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Io la so lunga, e voi?
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
16,55 «Didone ed Enea»
17,40 Appuntamento con N. Rotondo
18,05 Musica leggera
18,20 Aneddotica storica
18,35 Il jazz e i suoi strumenti
18,45 La vita selvaggia del vecchio: ritratto di I. Svevo
19,15 Musiche di G. Ph. Telemann
19,30 «Kovancina» di Mussorgski

(La rubrica «Risponde Ugo Buzzolan» è rinviata a domani)

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: La tigre in India (documentario); 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; Cronache italiane; Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Stasera G 7; 21,45: Cantopopolare; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17: Trieste; Corsa tris di trotto; 18,45: Telegiornale sport; 19: Il pianeta dei dinosauri; 19,40: Disegni animati; 20: I gomsadi al Polonord (documentario); 20,30: Telegiornale; 21: La commedia inglese del '700 («Ella s'umilia per vincere» di Oliver Goldsmith); 22,35: Cristiani per la riconciliazione.

i nuovi dischi — W. A. Mozart e Red Garland

STRAVINSKI - «L'Oiseau de feu - Jeu de cartes».
MOZART - «Concerti per pf. n. 20 e 21» - Dir. Claudio Abbado; pianista Friedrich Gulda (DG).

Per un direttore in cui, come in Claudio Abbado, virtuosismo tecnico, sensibilità coloristica e raffinatezza timbrica consistono in misura tanto evidente e affascinante, le due splendide pagine stravinskiane, sia pure tanto lontane fra loro nel tempo, nello stile e, soprattutto, nello spirito, non possono che risolversi in un'occasione di saggio direttoriale festoso e superbo. Senza mezzi termini è, in questo caso lecito parlare come di una fra le più alte e complete interpretazioni stravinskiane che il disco ci abbia finora offerto.

Non privo invece di riserve e di perplessità il disco mozartiano: i due popolari concerti vengono «rivisitati», come oggi si suole dire, attraverso un'ottica romantica eccessivamente dilatata e per lo meno antistorica. Complice del discutibilissimo risultato è ovviamente il solista, Friedrich Gulda, il cui tocco secco e vetroso si accoppia a un'interpretazione agitata e tumultuosa, e a colorazioni fosche degne del Beethoven più maturo. Nel «Concerto n. 20» si rilevano in modo particolare l'assenza nel secondo movimento (Romanza) della grazia incantevole e della semplicità commovente originarie, e come il Rondò finale manchi, a causa del suono pesante e poco accattivante, dell'indispensabile trasparenza luminosa.

Complessivamente più felice, forse, l'esecuzione del «Concerto n. 21»; ma anche qui la lettura ha (anche da parte di Abbado) un carattere troppo perentorio, mentre il tocco di Gulda diviene monotono e non conosce né poesia né tenerezza. Persino l'Allegro finale, che pure risulta condotto in modo abbastanza scintillante, cade nell'uniformità a causa di una dinamica piatta, basata tutt'al più sul contrasto secco fra due gradi diversi di «forte». Le cadenze, che costituiscono un problema a parte, quando non sono di Beethoven sono dello stesso Gulda e, per la verità, abbastanza pertinenti e discrete.

r. gu.

* *

RED GARLAND: «The quota», stereo Basf 21 [illegible], tedesco d'importazione. Lire 5800.

Lo credevamo quasi in pensione. Invece no: ecco un disco di Red Garland in compagnia del sassofonista Jimmy Heath, del bassista Pee Morrison e del batterista Lennie McBrowne. Tutti neri, tutti «boppers», tutti in primo piano durante gli Anni Cinquanta quando la musica «hard» dava filo da torcere ai jazzmen bianchi mettendo definitivamente fuori causa le mode del «West Coast» e liberandoci dai malintesi di quel vuoto creativo. Ex pugile (lavorò nell'«équipe» di Ray Sugar Robinson) Red si fece un nome come pianista nel celebre quintetto che Miles Davis diresse dal '55 al '57, quello con John Coltrane, Philly Joe Jones e Paul Chambers.

L'album è stato inciso a New York quattro anni fa ma solamente ora è reperibile anche in Italia. Arriva in tempo, proprio quando la nostalgia del «bop» sta modificandosi in «revival» e la musica di Charlie Parker assume i toni e la forza del nocchiero nel momento di una crisi ormai dichiarata. Diviso tra Bud Powell ed Ahmad Jamal, lo stile di Garland si distingue per l'energia che lo anima e per il carattere «bluesy», pastoso. Nei tempi lenti, dove è lampante l'influenza di Jamal, il pianismo di Garland si fa più delicato, più intimo, enfaticamente armonizzato, pieno di colori.

Heath, Morrison e McBrowne fanno il resto.

f. mond.

DOVE ANDIAMO STASERA

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: oggi chiuso per riposo settimanale. Domani «Femmine in Deserto», Jolanda De Almeyda, Angelo e Diane Benucci; Presenta Olenik Liboni. Vict. 18. Or. 16,15 - 21,30.

ALFIERI-TEATRO STABILE: ore 21 «Il fu Mattia Pascal» tel. 878.455 - 876.369 - 535.440

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Carlo Campanini in «Ulisse bigamo famosissimo naufrago», biglietti via Roma 49, tel. 544.362.

ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in «Mamma, attenti a ...», prenotaz. tel. 830.467.

GIANDUIA MARIONETTE (S. Teresa 5) oggi ore 16 «Pinocchio 1975».

FOYER TEATRO NUOVO - TEATRO STABILE: ore 21 «Le Troiane» con «La Mama Repertory Company» di New York, telefono 878.455 - 876.369.

TEATRO REGIO: Questa sera ore 21 concerto vocale-strumentale. Riservato Centro Culturale Fiat.

PICCOLO REGIO: questa sera ore 21 concerto di chitarra. Ingr. libero.

SWING (531730): O. Bolognese Jazz

CIRCO MOIRA ORFEI (Parco Ruffini) telef. 391.000. Strepitoso successo due spettacoli al giorno ore 16,15 - 21,15.

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto) 21 21.
ARLECCHINO: ore 21 Guido Monge
BELLE ARTI: ore 21 Anni 30
CASTELLINO: 21 Lucci-Lidos-Aldo
CLUB 84: ore 21 New Company
DU PARC: ore 21 Bevilon
EDEN: ore 21 Accorsi
GAY SALA 19-21-1,5 dall'Avemaria
IMPERIAL 16-21 ...
LA PERLA: ...
LE ROI ore 21 ...
MASSAUA: ore 18,30 ...
PRINCIPE: 21 ...
TROCADERO: ore 21 orch. Vecchio

MINI CABARET (tel. 813.600)
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Danze. Orch. ...
SHAKER-PIANO BAR (Barolo) 21

BABY - LA CLOCHE ...
BIO APPLE Discoteca ...
CIRCUS DISCOTECA ore 21
LIDO WHISKY (C. Moncal. 127) 21

cinema prime visioni

[illegible]

proseguimenti prime visioni

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

* Cinema a carattere parrocchiale.

RIDUZIONI ENAL-AGIS — [illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

Piemonte

ASTI
VITTORIA: Amici miei.
POLITEAMA: Di che segno sei?
TEATRO ALFIERI: Cagliostro.
SALONE: Stringi i denti e vai
LUX: La notaia.
SPLENDOR: Furore di Dio.

CANELLI
SOGNO D'ORO: Appuntamento speciale

NIZZA MONFERRATO
AURORA: L'ispettore Lavardin

CUNEO
CORSO: Flic story.
FIAMMA: Stringi i denti e vai
ITALIA: L'ammucchiata.
NAZIONALE: Storia segreta di una telecronaca.

ALBA
CORINO: Dalla Cina con furore
EDEN: Donna è bello

BRA
IMPERO: A letto con un'altra.
POLITEAMA: La furia del drago
VITTORIA: Per favore non toccate le vecchiette

FOSSANO
ASTRA: L'urlo di Chen.
IRIDE: Progetto micidiale

MONDOVI'
CORSO: Un uomo da marciapiede.
ITALIA: Fantozzi.

SALUZZO
ITALIA: Operazione Costa Brava.
POLITEAMA: Roma violenta.
SPLENDOR: Frankenstein Jr.

SAVIGLIANO
RITZ: Violenza carnale per una vergine

NOVARA
ELDORADO: Baby sitter
EXCELSIOR: Sorry Mary, ...
TARAGGIANA: Di che segno sei?
VITTORIA: Amici miei
S. CUORE: Le più grandi avventure di Tarzan

VERCELLI
ASTRA: La ragazzina perversa.
CIVICO: Stato d'amore.
ITALIA: Amici miei
PRINCIPE: Senza un attimo di tregua.
VERDI: Stringi i denti e vai
VIOTTI: Padrino parte II.

BIELLA
APOLLO: Continuavano a chiamarlo Trinità.
IMPERO: Flic story
MARCONI: La mia pistola per Billy.
MAZZINI: Due cuori una cappella.
SOCIALE: L'amica di mia madre.

Liguria

SAVONA
DIANA: Sono fuggito dall'isola del diavolo.
ELDORADO: «Sono fuggito dall'isola del diavolo»
ARI: «Agente 007 licenza di uccidere»
ASTOR: Terremoto.
OLIMPIA: Il sospetto
FOLLY: Senza capo d'accusa
LUX: Joshi, Cindy e Sabù
SALESIANI: Lucky Luciano (ore 21 D'Essai)

Euripide al Nuovo con "La Mama,,

In piedi a soffrire per Troia

Gli spettatori che nel foyer del Nuovo fanno la coda in attesa di occupare i posti per le recite de «La Mama Repertory Commedy», non hanno diritto a sedere. Devono soffrire come le eroine de Le Troiane di Euripide, messinscena fantastica che restituisce al testo classico un'intatta bellezza ricreata attraverso il martellare dei versi, la totale dedizione fisica, il coinvolgimento della platea tradizionale.

In piedi dunque e poi in lunga fila dietro al triste corteo delle donne di Troia che devono esibirsi di fronte ai Greci vincitori. Costoro le guatano e le vagliano, sicuri di sé perché hanno eliminato i loro uomini e raffinati al punto di prolungare piacevolmente l'attesa del possesso. Inutilmente mogli e figlie di re e principi si battono per conservare la loro integrità. I tamburi le ubriacano di lugubri presagi, le fiaccole le illuminano d'un lampo livido. Si scatenano le voglie.

Fra le teorie di persone che hanno pagato per una normale serata a teatro e vengono ora chiamate a vivere un dramma autentico, i soldati achei violano le donne degli sconfitti. Le fughe non riescono e forse valgono solo a liberare i peggiori istinti. Adesso il pubblico, che ha assistito allo scempio, può sedere e assistere alla vittoria morale delle Troiane. Esse portano in sé lo spirito della libertà e l'ideale della civiltà: quando salgono sulle navi che le portano per sempre in esilio, appaiono superiori a coloro che le hanno aggiogate come animali. Un canto che ha momenti gregoriani si leva da quelle schiere di petti oppressi e di schiene incurvate. E' il ringraziamento per essere ancora vive e insieme la promessa d'un ritorno, d'una rivincita. Nessuno è in grado di fare violenza alla Storia. I presenti applaudono per cinque minuti senza reticenze.

Nello spettacolo si contano situazioni indimenticabili. Una donna scala per venti metri la facciata del Nuovo e finge di caderne con un effetto rallentato di allucinante impressione; un'altra è stuprata su un carro — le carni bianche sconciate di fango e strame — da un bruto mascherato con un testone di orso; un'altra ancora muore nell'acqua con la sensazione di un precipitevole tuffo intervallato da riflessi intermittenti al pari d'una crudele ripresa alla moviola. La tecnica è sempre ottima. Gli attori parlano il greco antico, scandito con ritmi affascinanti e deviato dalla pronuncia anglosassone ma soprattutto piegano in funzione espressiva il proprio corpo sottoposto alle più aspre sollecitazioni.

Nulla da stupirsi. Il gruppo La Mama, erede del Café La Mama fondato nel '62 da Ellen Stewart, è da tempo all'avanguardia in un paese dove non si dorme: l'America che ha superato Broadway, che ha bruciato i divi per inventarne altri più bravi ancora, che non tollera idealmente nemmeno un granellino di polvere sul suo palcoscenico. Al La Mama porta il suo immaginoso contributo il regista di origine romena Andrei Serban.

Il Teatro Stabile, che prosegue ottimamente la politica di collaborazione con la Biennale di Venezia stavolta affiancato dalla Regione Piemonte, dispone d'una sala adatta alla sperimentazione. E' il foyer del Nuovo, che lo scenografo Jun Maeda ha felicemente visto come una città di Troia rotta in spalti, corti, banchine. Gli attori vi dispiegano la loro tecnica invidiabile, specialmente le quattro infelici Ecuba, Cassandra, Andromaca ed Elena impersonate da Jane Lind, Valois Mickens, Priscilla Smith, Joanna Peled e l'orso stupratore Peter Jon De Vries. Auguriamoci che i torinesi non manchino di farne la conoscenza.

Piero Perona

in prima

● AMICI MIEI di Mario Monicelli (al Cristallo e Arlecchino) — E' il film che Pietro Germi ideò e scrisse ma non poté dirigere causa l'immatura morte. Con animo fraterno, uno dei migliori amici del regista scomparso, Monicelli, si è dedicato alla realizzazione della pellicola, nella cui stesura Germi aveva avuto come collaboratori Benvenuti, De Bernardi e Pinelli. La vicenda (usiamo le parole dell'autore) «narra una storia di cinque amici attraverso la quale si cerca di esprimere il senso disperato e insieme scanzonato dell'esistenza». Per sfuggire al tedio quotidiano essi inventano burle atroci e provocatorie. Interpreti principali: Tognazzi, Moschin, Noiret, Blier, Celi, Del Prete.

● L'INCORREGGIBILE di Philippe de Broca (al Gioiello e Nazionale) — Jean-Paul Belmondo è davvero «incorrigible», come dice il titolo francese, e continua a impersonare manigoldi simpatici e sbruffoni, seduttori di donne e in perpetua lotta con la polizia. Stavolta il personaggio è quello di un reduce di galera che, in attesa di rientrarvi a causa di nuove marachelle, approfitta della «libera uscita» per rubare cuori femminili, tra i quali il più ardente appartiene a una bella assistente sociale impersonata da Geneviève Bujold.

● L'ISOLA SUL TETTO DEL MONDO di Robert Stevenson (all'Ariston) — Realizzato dalla Walt Disney Production e diretto da un regista specializzato in questi film per famiglie, narra una storia avventurosa nella quale un'aeronave guidata da animosi esploratori si spinge al di sopra della calotta artica e qui precipita su di un'isola sconosciuta dominata da un vulcano che improvvisamente diventa attivo. Interpreti adatti al genere.

CONCERTI A TORINO

OGGI: di scena Maderna

Questa sera nell'Auditorio «A» di Radio-Torino il Circolo Toscanini esegue, sotto la direzione di A. Lanzi, un programma dedicato a Bruno Maderna, e comprendente «Serenata n. 2», «Pièce pour Ivry», «Viola» e «Venetian journal» per tenore, orchestra e nastro magnetico.

Bruno Maderna (nato a Venezia nel 1920 e deceduto a Darmstadt nel 1973) si è distinto in attività musicali varie e complesse. In Italia è ricordato specialmente come eccellente direttore d'orchestra e fervido divulgatore di musiche d'avanguardia; ma egli non solo fu tra i primi in Italia a dedicarsi alla musica elettronica, ma scrisse pure numerose composizioni, in cui manifestò la sua evoluzione dall'adesione alla scrittura seriale (liberamente intesa) alla ricerca preziosa del colore (di lui si ricorda, tra l'altro, un Concerto per oboe, in cui impiegò una trentina di strumenti a percussione). Ancora poco però si conosce della sua produzione; forse anche perché, trasferitosi in Germania (dove assunse la nazionalità tedesca), svolse prevalentemente laggiù la sua attività creativa, oltre a quella di docente dei corsi estivi di Darmstadt.

Questa sera si riascolterà la *Serenata n. 2* per undici strumenti (1957), la più diffusa delle sei «serenate» da lui composte e che, in una scrittura postwebemiana e in una successione varia di episodi stravagantemente collegati, rievoca lo spirito sereno, leggero e dilettevole delle «serenate» settecentesche (spirito divenuto così raro nella musica contemporanea). Recenti invece (1971) sono *Pièce pour Ivry* per violino solo e *Viola* per viola (o viola d'amore): due ardite ed ardue composizioni di carattere modernisti-co, e la cui libertà interpretativa e strutturale è indicata dallo stesso autore in modo quasi analogo per i due lavori: «L'interprete dovrà decidere dove incominciare e dove finire l'esecuzione»; e dopo aver dichiarato che è possibile ripetere, anche più volte, frammenti o sezioni, aggiunge che in questo caso «dovranno essere inventate intenzioni sempre diverse di fraseggio, metro, dinamica, metronomo e accentuazione».

Chiude la serata *Venetian journal* (1972) per orchestra, tenore e nastro magnetico, su testo dell'americano Jonathan Levy, che riproduce le impressioni (espresse in inglese, italiano e francese) dello scozzese ventitreenne J. Boswell nella incantevole città lagunare (e s'odo anche echeggiare la canzone «La biondina in gondoleta»). L'arduo compito di coordinare e collegare gli [illegible] incisi musicali delle partiture (terminante con una fuga) è affidato alle cure dello studioso ed esperto Alessandro Lanzi; la parte del canto è sostenuta dal tenore G. Dindo; interpreti delle due composizioni solistiche sono il violinista Giulio Bonzagni ed il violista Carlo Pozzi.

Questa sera al Teatro Regio (ore 21) s'inizia l'annuale attività concertistica del Centro Culturale Fiat. A questo concerto parteciperanno l'orchestra del Teatro Regio, diretta da Fulvio Vernizzi, e due giovani cantanti, vincitori di vari concorsi internazionali e già distintisi in teatri e concerti: la soprano romena Gabriela Cegolea (Bucarest, 1948) ed il baritono Luigi de Corato (Canosa di Puglia, 1944); essi interpreteranno arie del melodramma settecentesco. Biglietti gratuiti d'invito possono essere ritirati presso la biglietteria del Centro ricreativo-culturale Fiat (via Carlo Alberto, 39).

Luigi Cocchi

IERI: Barocchi al Regio

S'era venuti al concerto, chissà perché, con l'idea di ascoltare un'orchestra inglese. La denominazione di «European Chamber Soloists» che questi «Masterplayers» diretti da Richard Schumacher portano come sottotitolo non ci aveva messo sull'avviso e la bella esecuzione della «Water music» haendeliana ci aveva assolutamente convinti d'un prodotto maturato in loco: cosicché, già a metà del primo tempo s'andava ammiccando col vicino sulla bontà di questi corni anglosassoni, dal suono morbidissimo e dall'intonazione perfetta, gli unici veramente degni delle regalità haendeliane. Poi, la presenza di due italiani, in orchestra ed alla ribalta dei concerti solistici, ci ha messi sul chi va là ed in seguito ad indagini sulle fonti, cioè per bocca dello stesso direttore, abbiamo appreso che «The Masterplayers» raccolgono le prime parti delle migliori orchestre europee e che per esempio i fiati sono tutti francesi, gli archi principalmente tedeschi con due italiani (i ben noti Antonio Salvatore e Luigi Alberto Bianchi), un'inglese, e così via. Ne nasce un complesso a dir poco perfetto che si ritrova una volta all'anno a Lugano per preparare la sua tournée in cui porta i capolavori della letteratura barocca e settecentesca, con qualche puntatina nel repertorio moderno.

Ieri sera al Regio hanno suonato bellissimo, oltre ad Haendel, la rara «Sinfonia concertante» per violino, viola e violoncello in un solo movimento di Mozart, un concerto di Telemann per corno e violino, il «Secondo Brandeburghese» di Bach e la splendida «Sinfonia n. 88» di Haydn. In tutti i brani, ma soprattutto in questo ultimo, la fusione degli archi, l'agilità dei fiati, la finezza degli impasti e la chiarezza della polifonia abilmente condotta dal direttore svizzero hanno strappato al pubblico dell'Unione Musicale i più vivi consensi. Come bis, l'ultimo tempo della Sinfonia di Haydn e forse altro ancora: poi, tutti a casa. Rallegrati di questa nuova conoscenza che merita indubbiamente d'essere approfondita.

p. gal.

film per famiglie

All'ARISTON «L'isola sul tetto del mondo» (avventuroso); all'OLIMPIA «La pantera rosa colpisce ancora» (Peter Sellers); al TORINO «Il coraggio di Lassie» (riedizione); all'ERBA «Herbie, il maggiolino sempre più matto» (solo pomeriggio); all'ARALDO «Fantasia» (cartoon Disney); al LUTRARIO «Piange il telefono» (dalla canzone di successo); al CUORE «Quo vadis?» (kolossal americano).

(A cura della redazione spettacoli di STAMPA SERA)

JUVENTUS - Il problema dei gol (fatti e presi)

LA CINQUINA DI DINO ZOFF

"La colpa è mia - afferma - all'ottanta per cento" - Il resto è della difesa, ne sa le ragioni (ma non le rivela)

Nelle prime tre giornate di campionato la Juventus ha incassato cinque gol. Ne ha segnati otto e il conto torna, ma una squadra mondiale e da scudetto non può essere troppo incerta in retrovia. A maggior ragione se si pensa che in difesa ci sono uomini come Zoff, Gentile, Cuccureddu, Morini e Scirea, quattro nazionali e un altro (Morini) che nazionale lo è stato e potenzialmente può ancora esserlo.

L'argomento è d'obbligo — anche se lo si affronta alla larga — nel corso di una lunga chiacchierata con Dino Zoff. Avevamo cominciato a parlare di lui, dei suoi prodigi che consistono anche nel non perdere, fra Napoli e Juventus, una sola partita in cinque anni, gli ultimi, di campionato. Poi siamo arrivati alla questione sulla quale dopo essere stato schietto e aperto, Zoff si è trincerato dietro ad un *«Io so io perché, ma non posso dirlo»*. La questione dei cinque gol in tre partite.

«Eppure — abbiamo detto — la Juventus è una grossa squadra anche in difesa, ha uomini che danno garanzie».

«Dovrebbero darle queste garanzie» ha replicato.

«Ma allora perché tutti questi gol alle sue spalle? Siete quasi alla media di due per partita».

«Il motivo io lo conosco, o perlomeno credo di conoscerlo. Ma non sta a me dirlo, smascherarlo. E' compito vostro che vedete dall'alto, compito dell'allenatore. Io faccio il giocatore e basta».

Qui si tratta di scindere le colpe o coinvolgere tutti, alla vigilia di una partita delicata come quella del Cagliari e, ancor più, a pochi giorni dalla rivincita con il Borussia che per la Juventus è la partita dell'anno. Zoff dice: *«Io generalmente quando parlo di responsabilità mi riferisco a tutta la squadra. Non sono per scindere le colpe. A volte il mancato funzionamento della difesa, può dipendere, almeno in origine, da altri reparti».*

Zoff a questo punto diventa chiaro, non allude, precisa. E dice: *«Però su ogni gol che incasso mi ritengo responsabile nella misura dell'ottanta per cento. Il resto lo lascio agli altri, ma è poco».*

«E se il tiro è imparabile?».

«Io ho un concetto speciale sull'imparabilità. Sì, qualche tiro non si può proprio prendere ma spesso si considerano imparabili tiri sui quali con maggiore concentrazione si può fare di più. Insomma per un portiere è troppo facile dire: era imparabile. Io nel parabile comprendo molto. Difatti oggi, anche se ricevo degli elogi, anche se dicono che sono tra i portieri più bravi del mondo, accetto elogi e ringrazio per i complimenti, ma mi preoccupo sempre di migliorare. Perché un portiere deve andare avanti. A Como ho preso un brutto gol, per colpa mia e non lo dimentico. Certo non può andare sempre tutto bene, ma bisognerebbe fare qualcosa per uscire dal campo con la coscienza a posto».

Un tipo severo con se stesso, implacabile. Ricordiamo quando aveva parato il rigore a Corso, sul campo di Marassi, salvando il successo della Juventus. Negli spogliatoi tutti a dirgli bravo e lui a schermirsi «Ma, no, ma che bravo! Ho giocato una brutta partita. Il giocar bene per me non consiste nel parare un rigore».

Dunque, per questi cinque gol in tre partite Zoff si assume la maggior parte delle responsabilità, ma lascia la porta aperta ad altre indagini perché si faccia luce su una difesa diventata improvvisamente troppo perforabile. Se non dice altro è perché non vuol far polemica nel rispetto dell'uomo coerente che è. E' abituato a rigar dritto, a guardare la gente negli occhi, a non cercar grane. Lui fa la sua partita e basta. Lo fa, ripetiamo, da cinque anni. Da quando è nella Juventus ha perso un solo incontro, uno di Coppa Italia, quando ha lasciato il posto a Piloni.

Piloni lo stimava molto, ma essendo pure lui un giocatore un giorno ha chiesto a Boniperti: *«Vorrei giocare anch'io. Mica al posto di Zoff, per carità»*. E allora Boniperti l'ha mandato a Pescara dove Piloni incassa i suoi gol, come Zoff, e nessuno lo critica perché è stato tre anni alla scuola del grande portiere.

Come è possibile andare avanti cinque anni senza perdere un colpo, senza entrare in crisi, senza farsi male? Zoff dice: *«Bisogna anche avere fortuna a non farsi mai male, ma bisogna anche giocare senza preoccuparsi di farsi male. Ci sono degli interventi nei quali uno pensa di rischiare, ma quando pensa l'intervento è già stato portato a termine. Quindi ad avere paura, tanto vale restare negli spogliatoi. E poi per evitare incidenti, per rimanere sempre in forma bisogna allenarsi tutti i giorni come se si giocasse una partita».*

L'abbiamo visto l'altro giorno al Combi. S'è tuffato a pesce sui piedi del lanciato Anastasi che gli ha tirato addosso. Zoff è ancora riuscito ad acciuffare la palla con un balzo felino sui piedi di Pietro rischiando l'osso del collo. Uno dei bordi del campo gli ha gridato: «Ma chi te lo fa fare?».

«Il mestiere, la mentalità, me lo fanno fare — risponde Zoff —, *perché se in allenamento non ti abitui ad uscire sui piedi dell'avversario, in partita ti viene più difficile farlo, sei incerto e prendi i gol».*

Dino Zoff finirà la sua carriera con la Juventus. Ormai a questo ambiente è affezionato, resterà finché lo vorranno e Boniperti spera di averselo fino a quarant'anni. *«Pensare* — ricorda Dino — *che potevo venire alla Juventus già molti anni fa, quando avevo diciassette anni. Ero andato in prova nel vivaio bianconero al Pordenone, dove c'era Nay, se non sbaglio, ma mi avevano scartato perché non ero piaciuto».*

E' allegro, spiritoso anche. Ad esempio ammette di essere un po' superstizioso. *«Io per scaramanzia, ed un po' tutti tengono alla scaramanzia, ero solito rifiutare prima della partita le maglie nuove, preferivo quelle usate. Adesso invece uso quelle nuove e prendo i gol, ma alla scaramanzia non bisogna credere»*. E ride, a bocca aperta.

«Lei soffre particolarmente a subire i gol?».

«Sì, molto. Perché mi ritengo il responsabile principale. Almeno all'ottanta per cento, quasi come dire al cento per cento».

Franco Costa

PARLANO I DIFENSORI

Scirea

Scirea, il giovane libero che guida la difesa ormai con l'esperienza di un veterano, attribuisce alla mancanza di concentrazione, tipica di questo primo periodo di rodaggio, la causa di tanti gol: «E' tutta questione di scendere in campo ben concentrati sull'avversario che si deve incontrare, senza sopravvalutare nessuno. Ormai non ci si può permettere di perdere di vista nessuno, tutti sono forti, pronti a dare il massimo.

«Solo le due reti di Como sono state frutto di veri errori difensivi, le altre sono episodi irripetibili. Se la nostra difesa si comporterà in campionato allo stesso modo di come gioca in Coppa o in Nazionale, non staremo qui a fare tanti processi. Ripeto, bisogna essere concentrati, attenti, solo così si eviteranno tanti gol inutili, che alla fine potrebbero pesare negativamente sul nostro bilancio».

Morini

Morini, lo stopper di cento battaglie, uno dei giocatori più seri che la Juventus possa vantare, affronta con serenità il problema: «Non drammatizziamo, non dovrebbero servire particolari cure per guarire la squadra dal "mal di gol". La Juventus è una squadra d'attacco e come tale è soggetta ai rischi di una tattica pericolosa, ma redditizia, visto il risultato dello scorso campionato. Noi difensori a volte siamo completamente scoperti, costretti ad arginare come possiamo, gli attacchi degli avversari che si gettano in avanti in contropiede. Così l'affanno qualche volta ci porta a commettere errori che con più calma potremmo benissimo evitare.

«Si tratta poi anche di una questione di distrazione. Contro il Verona eravamo rilassati sul 3-0 e abbiamo beccato il gol; con la Fiorentina, il 4-1 ci sembrava largamente e ci hanno infilato. Errori che non dovremmo commettere».

Gentile

Gentile, uno dei terzini del nuovo corso, attribuisce molta colpa dei gol incassati al destino: «Per me è pura sfortuna, si tratta di situazioni scarognate che ci hanno fatto incassare dei gol senza che ne avessimo troppe colpe. Per me non si può neppure parlare di squadra sbilanciata, perché giocavamo così anche il campionato scorso eppure eravamo tra le difese più grintose e sicure, passavano diverse domeniche senza che Zoff subisse neppure un gol.

«Visto comunque che si tratta di distrazione e niente più, dobbiamo rimediare alla svelta e giocare con più concentrazione, altrimenti potremmo poi pentircene amaramente. Per fare un esempio di un tipico gol preso per sfortuna e basta, prendiamo quello di Speggiorin della Fiorentina: palla respinta da Zoff, rimbalzata sul viso di Caso e di qui sui piedi di Speggiorin che ha segnato. Un insieme di combinazioni irripetibile».

Spinosi

Spinosi, che quest'anno ha giocato una sola partita, pensa sia più importante il fatto che la Juventus fa tanti gol: «La solita storia dei troppi gol presi. Io non darei troppa importanza al fatto di aver incassato fin qui cinque reti, quanto a quello di averne messi a segno otto.

«Il particolare modulo offensivo che la Juventus adotta dall'anno scorso, ci porta a rischiare di più, ad essere più esposti ai contropiedi avversari. I due terzini che si spingono con facilità sono un'arma a doppio taglio, anche se guardando la classifica dello scorso campionato, la Juventus alla lunga è stata la squadra che ha subito meno gol.

«Il nostro potrebbe esser definito un gioco all'inglese e gli inglesi sostengono che il conto dei gol presi e subiti bisogna farlo solo alla fine della partita. Basta segnare anche solo un gol in più di quelli presi e si è a posto». **f. v.**

Omar con nostalgia

Omar Sivori con nostalgia. Ieri è andato allo stadio, ha stretto cento mani, salutato i vecchi amici, ha firmato autografi. Il lungo abbraccio con Altafini ha suggellato un incontro pieno di ricordi. Mercoledì, prima di partire, Sivori vedrà Juventus-Borussia

NICCOLAI fermo per tre giornate

Cagliari, Valeri stopper

NOSTRO SERVIZIO

Cagliari, 30 ottobre.

Doccia fredda per il Cagliari. Tre giornate di squalifica per Niccolai sono tante — si dice — e certamente la squadra risentirà di questa assenza prolungata del difensore. Qualcuno si attendeva soltanto un'ammonizione, altri al massimo un turno di sospensione ma nessuno, nell'ambiente cagliaritano, avrebbe immaginato una punizione così dura. Stamane i dirigenti della società rossoblù si sono riuniti per decidere se inoltrare un ricorso per chiedere la riduzione della squalifica che punisce un giocatore il quale aveva iniziato il campionato in maniera brillante e si era subito rivelato indispensabile all'ossatura della squadra.

Suarez comunque è già corso ai ripari. Nell'allenamento ha provato Valeri nel ruolo di stopper con Mantovani e Longobucco come terzini. Per il resto la formazione dovrebbe essere identica a quella messa in campo due domeniche or sono a San Siro. L'unico dubbio riguarda eventualmente la possibilità di far scendere Butti che è clinicamente guarito.

Naturalmente in porta per sostituire l'infortunato Vecchi ci sarà Copparoni, mentre Buso, neo acquisto andrà in panchina. Il portiere è giunto ieri sera a Cagliari proveniente da Bologna e si è immediatamente dichiarato soddisfatto del trasferimento.

Oggi partitella-collaudo, ma il medico ha già detto sì

Juve (con Gentile) al completo

La Juventus tra due fuochi: sta per volare a Cagliari, ma pensa già a mercoledì sera, quando al Comunale tenterà di rimanere in Coppa eliminando il Borussia. Parola è contento che la squadra sia sempre sotto pressione: «Tutti questi impegni non devono farci paura, la squadra per restare in forma deve giocare molto, soprattutto adesso che siamo all'inizio della stagione».

In ogni caso sarà bene superare nel migliore dei modi e col massimo vantaggio possibile la trasferta di Cagliari. Quella che è già stata definita la partita degli ex si presenta piena di insidie per la Juventus: Nicola sta tornando il «bomber» di sempre, mentre Viola e Longobucco faranno di tutto per dimostrare quanto valgono. Ai sardi mancherà Niccolai, pesantemente squalificato, e qualcuno un po' malignamente si chiede chi farà i gol per la Juventus.

Parola firmerebbe volentieri fin d'ora per un pareggio, ma si sa che la Juventus tutte le volte che ha fatto questi conti in modestia ha sempre trovato duro. Una vittoria potrebbe rilanciare la Juventus sola in testa alla classifica, in quanto il Napoli, che guida la graduatoria con i torinesi, avrà a Verona un compito tutt'altro che agevole. Almeno in partenza la Juventus problemi non ne ha, tranne quello di come volare in Sardegna, considerati i ripetuti scioperi aerei. Gentile oggi collauderà in partita la sua caviglia, ma ce la farà, lo ha assicurato lui stesso. Juventus confermatissima quindi: al Sant'Elia scenderanno gli stessi undici che hanno affrontato e battuto la Fiorentina.

GIRO DELLA COLLINA

I PREMI

Ultimiamo oggi la pubblicazione dei sorteggi

I premi sono stati estratti a sorte domenica pomeriggio nel salone de «La Stampa» di via Roma 80, davanti al dott. Risso, rappresentante dello studio notarile Morone. Precisiamo che alcuni premi mancanti (pochissimi, non più di una dozzina) erano stati distribuiti a sorpresa durante le iscrizioni, come abbiamo pubblicato giorno per giorno.

Ieri abbiamo pubblicato la terza parte del lungo elenco (per ordine alfabetico). Oggi concludiamo.

Avvertiamo i vincitori che, per ritirare i premi devono presentarsi al salone di via Roma 80 con un documento di identità. A molti premi sono abbinati libri e stampe dell'Eda, Piemonte in Bancarella e Satiz.

N-O-P

NEPOTE Carla, c. Massimo d'Azeglio 57, To (10 Cinzano Soda); NEPOTE FOS Luciano, v. Baria 60, Mathi (To) (1 maglia Abrate).

ORTALDA Franco, c. Casale 373, To (10 Cinzano Soda).

PAGLIASSOTTI Antonio, v. Filadelfia 234, To (2 posti L. Erba); PALADINO Vincenzo, v. Roveda 24, To (1 volante Nardi Auto Parti); PANSERA Marco, v. Baltimora 4, To (10 Cinzano Soda); PAPALEO Giorgio, c. Giulio Cesare 83, To (borsa Raca della Pelle); PAPIN Carlito, c. Agnelli 48, To (1 tuta Abrate); PASQUALI Giorgio, v. Ariosto 19, Settimo (4 plateaux frutta Clari); PASTURA Fiorenzo, c. Fiume 3, To (olio Motul); PATRONE Amelio, v. Pizzzi 58, To (1 confezione Carpano); PATTI Giuseppe, v. S. Ottavio 11, To (1 maglia Abrate); PAVESE Andrea, v. Moncrivello 83, To (1 confezione Puni e Mes); PELASSA Carlo, v. Sol... 32, Venaria (cinetto Invicta); PELLEGRINI Luca, c. ...ara 41, To (2 spumante Martini); PERRONE Enrico, v. Baveno 41, To (olio Fiat); PERUZZI Giuliano, v. Ferrari 40, Settimo (1 confezione Punt e Mes); PESCARA Antonio, v. La Cellasse 50, To (1 prosciutto 2 Lampioni); PIANO Gabriele, v. Vinadio 19, To (2 abbonamenti Teatro Stabile); PIANO Umberto, v. Juvarra 18, To (transistor Philips I.M.E.R.); PICHETTO Bruno, v. Stupinigi 1/4, Moncalieri (2 posti al «Porter»); PIPITONE Gianna, c. Siracusa 123/4, To (2 confezioni Top Gancia); PISTOI Silvio, v. S. Secondo 65, To (5 kg formaggio Osella); PISTORE Franco, v. Bobbio 11, Collegno (cinetto Invicta); POLI Roberto, v. Cervino 12, Settimo Torinese (acconciatura Jolanda Poesie); PORTIERI Luciano, v. G. Casalis 66, To (10 Cinzano Soda); POTENTE Marco, v.le Virgilio 22, To (1 paio occhiali Zeiss); POZZI Antonio, v. Bassano 26, To (1 volante Fratino); PRIORE Rosa, v. Oberdan 106/F, To (1 paio occhiali Zeiss).

R

RASTELLA Massimo, v. Lanfranchi 24, To (2 posti da Urbani); ROASCA Maurizio, v. Verdi 4, Gassino (confezione Serpetti); RECLUTA Livio, v. Caboto 27, To (1 gioco vento Monticone); REINAUDI Vladimiro, p. Rebaudengo 7, To (1 abb.to Cuore Granata); RICCI Marcello, v. Monfalcone 157, To (10 Cinzano soda); RIGOLETTI Riccardo, v. Rebaudo 100, Moncalieri (racchetta Tennis Center); RICCOMAGNO Roberto, v. Cibrario 10, To (2 Spumante Martini); RITELLA Umberto, c. Rosselli 182, To (1 gioco vento Monticone); RIVA Imerio, v. Bertoli 11, Chivasso (1 borsa Schemone + 1 maglia Corpus Club + 1 gioco a vento Sporting); RIVOLTA Roberto, v. Buenos Aires 112, To (1 paio occhiali Zeiss); ROLLE Giuseppe, v. Pietra 14, Alpignano (2 confezioni Top Gancia); ROSSI Bruno, v. Verdi 69, Collegno (1 confezione Carpano); ROSSI Carlo, p. Sofia 13, To (acconciatura Jolanda Poesie); ROSSI DORIA Maria Luisa, v. Guidobono 15, To (2 Martini); ROSSI Gerolamo, c. Un. Sovietica 226, To (1 paio occhiali Zeiss); ROSSO Sergio, v. Pomaretto 1, Rivalba (1 maglia Abrate); ROSSO Silvia, v. Ferrera 74, To (1 casco Stratos); RUBINATO Vittorio, v. Carignano 30, Vinovo (confezione grande Ferrero); RUELLA Teresio, str. Rasero 1, Pino Torinese (10 Cinzano soda); RUGGIA Renzo, v. Piero Gobetti 8, Ivrea (2 Spumante Cora); RUSSO Vincenzo, c. V. Emanuele 30, To (cioccolatini Stroppiana); RUZZA Mauro, c. Susa 28, Rivoli (cinetto Invicta).

S

SADOCCO Loria, via Sagra S. Michele 143, To (1 borsa + 1 maglia Schemone Sport); SALCEMINE Sergio, corso Trapani 34, To (10 Cinzano soda); SALVADORE Marcella, corso G. Cesare 109, To (2 buoni acquisto Mazzarino); SALVADOR Desirè, via Frassatino 4, To (2 spumante Cora); SANCHESI Giovanni, v. Arnoldo da Brescia 23, To (confezione Martini Ris. Montelera); SANTI Giuseppe, via Collino 2, To (1 maglia Abrate); SCARBE Salvatore, corso Sebastopoli 283/D (5 kg formaggio Osella); SCARTON Adriano, v. Leopardi, Chivasso (confezione grande Ferrero); SCATIGNA Ubaldo, c. Brescia 23, To (paio occhiali Zeiss); SCHIRRU Ignazio, v. Leinì 57, Settimo Torinese (2 confezioni Top-Gancia); SERAFIN Andrea, v. Rodolà 27, S. Mauro (giocchi vento Monticone); SERAFINI Ugo, v. Ridolà 27, To (confezione Martini Riserva Montelera); SERGIAN Federico, piazza Adriano 9, To (1 tuta Abrate); SEROSOPPI Piera, via Cigliè 29, To (2 spumante Cora); SERRAVALLE Riccardo, v. Piossasco 11/4, To (1 ombrello); SIFLETTO Luciano, via Franco 35, Robassomero (10 Cinzano soda); SOBRERO Ugo, v. Cavallermaggiore 29, Sommariva Bosco (1 paio occhiali Zeiss); SORANNA Giuseppe, v. Pavia 12, Cascine Vica (Rivoli) (olio Motul); SPAMPINATO Umberto, v. Cercenasco 104, To (2 confezioni Top Gancia); STEFANINI Beniamino, v. Sestriere 23, To (1 gioco vento Monticone); STIRANO Arturo, v. Vela 30, To (portachiavi argento O.S.R.); STRIM Bruno, via Adige 2/B, Rivoli (4 posti all'Escargot).

T

TALPO Luigi, v. Pacinotti, Nichelino (To) (2 spumante Martini); TASSO Giuliana, v. Briona 10, To (1 plateaux frutta Clari); TOMAS Marco, v. Caresana 36/2, To (2 confezioni Top Gancia); TOMASA Renato, v. Poggio 40, To (2 confezioni Top Gancia); TONETTI Eraldo, corso Brin 28, To (4 posti al ristorante Santa Brigida); TORTONE Rinalla, v. Monte Cristallo 4, To (2 posti al ristorante Saffi); TOSCO Carlo, v. Servais 167, To (1 camicia Corpus); TOSELLO Claudio, v. Madama Cristina 6, To (1 volante Nardi Auto Parti); TOSO Alessandro, c. Orbassano 140, To (10 Cinzano Soda); TRICERRI Mauro, v. Lomellina 28, To (2 posti L. Erba); TRICHES Franco, c. Lecce 53, To (1 retrovisore Vitaloni); TUMINETTO Paolo, To (confezione Martini Riserva Montelera); TURCO Diego, v. Chiabrera 18, To (10 Cinzano Soda).

V

VACCA Francesco, via Pervinche 21/C, To (retrovisore Vitaloni); VANO Gaetano, v. Rive 18, Robassomero (transistor Philips I.M.E.R.); VENCO Gilberto, via Umberto I 83, Rivalta (2 spumante Cora); VENDRAME Roberto, str. S. Mauro 39, To (12 kg riso Gallo); VERONESE Paul, corso De Gasperi 4, To (coppa Tacconet); VIGITELLO Paola, via Mazzini 24, To (confezione grande Maria); VISCONTI Ludovico, v. Fattorello 38/4, Moncalieri (confezione Ferrero Tic-Tac).

Z

ZEPPEGNO Celestino, viale Del Castello 40, Moncalieri (confezione grande Warner's); ZOCCALI Emilio, v. Roveda 8/5, To (confezione Ferrero tic-tac); ZURZAN Elio, c. Sebastopoli 255/11, To (confezione piccola Maria); ZUCCHETTO Romolo, v. Fontanesi 18, To (cioccolatini Stroppiana); ZULINAI Valerio, v. Daneo 5, To (10 Cinzano Soda).

FINE

SEGUE A PAG. 14

GIRO DELLA COLLINA

C'ERO ANCH'IO

FOTOSERVIZIO "STAMPA SERA" dei reporters Enrico De Angelis, Carlo Pellegrino e Sergio Solavaggione

La decisione sarebbe presa dal governo spagnolo

Oggi poteri a Juan Carlos

Il principe assumerà, per ora provvisoriamente, le funzioni di Capo dello Stato

Madrid, 30 ottobre.

Il principe Juan Carlos di Borbone, prossimo re di Spagna designato, si accingerebbe oggi ad assumere il potere, almeno su base temporanea, in sostituzione di Franco, che da giorni lotta contro la morte. La notizia, diffusa da fonti attendibili, circola nella capitale spagnola mentre il Primo Ministro Arias Navarro ha convocato il suo gabinetto ministeriale in riunione per discutere la crescente crisi provocata dal prolungarsi dell'agonia del dittatore morente.

Il trentasettenne principe ereditario sembra aver ceduto alle pressioni del governo su di lui, accettando di ricevere il suo rifiuto di essere investito quale capo di Stato ad interim, a causa della paralisi degli affari di Stato negli ultimi 13 giorni, da quando, cioè, i decreti si accumulano in attesa della firma di Franco o di chi per lui dovrebbe farlo.

Nel luglio dell'anno scorso Juan Carlos fu nominato provvisoriamente Capo dello Stato, dopo che Franco era stato ricoverato in ospedale per una grave tromboflebite. Ma Franco ora non può firmare un decreto simile, e la decisione spetta ad Arias e al suo governo. Franco ha spesso ripetuto in passato il suo desiderio di morire come Capo dello Stato, ma la gravità della crisi dello Stato potrebbe indurre egualmente il governo a nominare Juan Carlos capo provvisorio dello Stato.

Si avanzano inoltre ipotesi sul nome del nuovo Premier, in quanto Arias Navarro presenterà le dimissioni. La Costituzione prevede che si chieda al primo ministro dimissionario di restare in carica o designi un altro, scegliendolo in una lista di tre candidati presentata dal Consiglio del Regno.

Negli ambienti politici si dice che l'uomo con maggiori probabilità è José Maria Areilza, finanziere di sangue blu. José Maria Areilza, conte di Motrico, ha 65 anni, è stato ambasciatore a Washington e a Parigi; era amico personale di John Kennedy. E' considerato un conservatore, ma si è pubblicamente espresso a favore di vaste riforme democratiche.

Fra gli altri possibili successori di Arias ci sono l'ex ministro delle Informazioni Manuel Fraga Iribarne, da due anni ambasciatore a Londra, e due esponenti dell'organizzazione laica cattolica « Opus Dei », l'ex ministro degli Esteri Lopez Bravo e l'ex capo del dicastero economico Lopez Rodo. Fraga, come Motrico, è apertamente favorevole alle riforme. Lopez Bravo e Lopez Rodo sono per un mutamento più cauto e meno rapido. Il conte di Motrico ritiene che si debba attuare attraverso una riforma della Costituzione il passaggio ad una democrazia parlamentare, e si è detto contrario, almeno all'inizio, alla legalizzazione del partito comunista. (Ansa-Upi)

Madrid. Nelle chiese si prega per la salute di Franco

Franco stazionario

Madrid, 30 ottobre.

Francisco Franco ha trascorso una notte tranquilla. Lo ha annunciato questa mattina l'ufficio del « Generalissimo » al Palazzo del Pardo, attribuendo la notizia all'équipe dei medici che assistono l'infermo. E' stato anche comunicato che il successivo bollettino sarà diramato nel primo pomeriggio.

La precedente comunicazione dei medici diceva ieri sera che le condizioni del Caudillo erano migliorate, ma che rimanevano gravi. Il bollettino, firmato da diciannove medici (erano undici all'inizio della malattia, ma il numero è andato gradualmente aumentando), diceva che persisteva l'insufficienza cardiaca, mentre era ripresa la funzione intestinale dopo la paralisi.

Ancora una volta, da quando dieci giorni fa è stato colpito prima dall'influenza e poi da crisi cardiache, il Caudillo ha mostrato segni di ricupero. Sembra inevitabile che egli debba finire per soccombere all'insufficienza del cuore e alle molteplici complicazioni.

L'agenzia « Europa Press » annunciava comunque ieri sera, in un dispaccio approvato da funzionari del regime, che ieri il Generalissimo aveva un aspetto migliore. Il malato ha bevuto latte, panna e acqua e l'appetito è buono. I sanitari provvedono anche all'alimentazione mediante fleboclisi. Si dice anche che Franco rifiuti sedativi ed analgesici in quanto desidera conservare la lucidità di mente. Fonti del Pardo hanno rivelato che sia sabato notte sia martedì notte i medici hanno pensato che la fine fosse imminente (sabato si manifestò la prima emorragia gastrica, martedì la paralisi dell'intestino). Poi l'organismo dell'ottantaduenne Caudillo ha reagito positivamente alla terapia intensiva.

Pilar Franco, la sorella minore del Generale, ha detto in una intervista al giornale « Ultima hora » di Palma di Majorca che « in questo momento c'è ancora speranza, ma solo entro certi limiti » e che « sono stati momenti interminabili e drammatici. In che stato di paura ci ha messi Paco » ha aggiunto, dando al fratello il nomignolo con cui lo chiamano i familiari. (Ansa-Reuter)

Da killers con armi munite di silenziatore

Roma: un giovane ucciso con nove colpi di pistola

Roma, 30 ottobre.

Un giovane di 21 anni, Antonio Corrado, trovato gravemente ferito in via dei Sardi, a Roma, nel quartiere San Lorenzo, è morto mentre veniva trasportato al Policlinico.

Secondo le prime informazioni, alcune persone che passavano nella strada hanno visto il giovane riverso in terra che agonizzava. Hanno avvertito un vigile notturno il quale ha telefonato al «113». Dalla sala operativa della questura è stata inviata sul posto un'autoambulanza che ha trasportato il ferito all'ospedale.

La morte di Antonio Corrado, secondo quanto hanno scritto i medici del pronto soccorso sul referto medico, è stata causata dai colpi di arma da fuoco che l'hanno raggiunto alla testa, al petto e ad un fianco. Si ignorano per il momento i motivi dell'omicidio. Alle indagini sono interessati gli agenti della squadra mobile, quelli dell'ufficio politico e i carabinieri del nucleo investigativo. Gli investigatori, per il momento, sono orientati a ritenere che si sia trattato di un regolamento di conti.

Antonio Corrado, che era incensurato, abitava in viale Scalo di San Lorenzo, a poca distanza da via dei Sardi, dove gli è stato teso l'agguato. Secondo i carabinieri del nucleo investigativo, il giovane è stato ucciso nello stesso posto dove è stato trovato, davanti ad un negozio, da ben nove colpi di pistola calibro 38. Un altro proiettile, che ha forato la saracinesca del negozio, è stato recuperato dalla polizia.

Antonio Corrado è stato trovato agonizzante da due suoi amici, Teobaldo Bellori e Luigi Paol, che abitano il primo in via dei Sardi e l'altro in viale Scalo San Lorenzo e che stavano rientrando a casa. I due sono stati accompagnati prima al commissariato San Lorenzo e poi negli uffici della squadra mobile, dove il dott. Alfredo Balassone li sta interrogando.

A quanto risulta finora nessuno degli abitanti degli stabili vicini ha udito i colpi d'arma da fuoco e visto qualche persona fuggire. Un'ipotesi è che gli assassini di Corrado abbiano usato pistole munite di silenziatore.

Sempre a Roma un giovane di 22 anni, Giuseppe Fortebracci, è stato gravemente ferito questa notte in una sparatoria avvenuta davanti al locale notturno « Carousel », in via Emilia, nel quartiere Castro Pretorio. Il feritore è stato arrestato poco dopo dalla polizia: è Vincenzo Natale, di [illegible] anni, di Caserta, abitante a Roma in via Tiburtina.

Giuseppe Fortebracci, pregiudicato per reati contro il patrimonio, raggiunto da tre o quattro colpi di pistola, è stato trasportato al Policlinico dove i medici l'hanno operato. La prognosi è riservata.

Quando Vincenzo Natale è stato arrestato dalla polizia, impugnava ancora la pistola, una calibro 7,65. Aveva sparato tutti i proiettili contenuti nel caricatore. I bossoli sono stati recuperati dagli agenti della squadra mobile sul marciapiede antistante il locale notturno.

Un giovane sardo, Angelo Melis, che ha accompagnato il ferito all'ospedale con la sua « 500 », viene attualmente interrogato dal dott. De Gennaro nel commissariato « Castro Pretorio ». Un regolamento di conti, maturato nell'ambiente degli sfruttatori sarebbe, secondo gli investigatori, all'origine della sparatoria. *(Ansa)*

Praga: forse superstiti

Precipita un jet con 100 passeggeri

Sono turisti cèchi provenienti da Belgrado

Praga, 30 ottobre.

Un « Jet » della compagnia « charter » jugoslava « Inex Adria » è precipitato stamane poco dopo le 8 alla periferia di Praga. A bordo, a quanto è stato riferito da fonti aeroportuali, vi erano 100 passeggeri. Secondo le prime informazioni vi sono dei superstiti; i passeggeri erano turisti cecoslovacchi reduci da una vacanza a Plavi Horizonti, presso Tivat. L'aeroporto Ruzyne di Praga è rimasto per alcune ore nella nebbia.

Il luogo dove è caduto l'aereo, nel sobborgo di Sedlec, a poca distanza dalla strada che da Praga conduce al Nord, è stato circondato da un cordone di agenti di polizia. Nella caduta l'aereo ha raso al suolo alcune baracche di legno senza tuttavia provocare vittime. (Ansa-Reuter)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Il mercato reagisce, recuperi

TORINO — Nuova inversione di tendenza in Borsa. Dopo le sensibili flessioni di ieri, il mercato, stimolato da una notevole corrente di acquisti, ha trovato la forza di reagire riuscendo ad iscrivere recuperi diffusi e abbastanza consistenti. La domanda ha interessato tutti i valori del listino, in particolare i finanziari ed i chimici ed anche le Fiat. Qualche contrasto è tuttavia affiorato nelle fasi finali della mattinata; flessioni, ma di modesta entità, hanno interessato Montedison, Marelli ed alcuni assicurativi.

Reddito fisso senza variazioni di rilievo, con attività molto limitata. Diritti generali gratuiti 14.050; a pagamento 7180; Chiusura Montedison 1/1/74: 429.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1075, 1080, n.t., 1071; Fiat priv.: n.t., 742, n.t., 732.

LE AZIONI A TORINO

	29-10	30-10
ALIMENTARI		
Alivar	1700	1700
Eridania	1900	1900
Fiorio	385	380
Molia	1100	1100
Romana Zuccheri	380	380
Vecchi Unica	349	356
BANCARIE		
Banco Roma	14000	13903
Comit	14800	14800
Credito It.	1775	1775
Interbanca priv.	13300	13500
Mediobanca	[illegible]	[illegible]
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1060	1060
Eternit	1100	1100
Eternit priv.	1290	1290
Fornaci Riunite	2000	2190
Unicem	3650	3706
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	680	710
Italgas	505	517
Liquigas	184	188
Liquigas priv.	125	130
Mira Lanza	24700	24750
Montedison	475	475
Monted. Gemina	433	430
[illegible]	791	820
Pierrel	810	851
Rumianca	2534	2335
SAFFA	5240	5360
SAIAG	1505	1505
Schiapparelli	3775	3775
COMMERCIALI		
Rinascente	64	67 50
» priv.	[illegible]	49 50
Sios Genova	2580	2940
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	678	668
Beni Imm. It. priv.	388	365
Beni Stabili	4050	3998
Cond. Acqua Roma	672	672
Generale Imm.	188 50	192

	29-10	30-10
Imm. Agr. Vittoria	7250	7250
Invim	5490	5680
Risanamento	638	1380
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	9490	9480
» » priv.	5450	5430
Latina	903	905
Latina priv.	775	775
Generali	41100	41740
RAS	66600	68500
S.A.I.	8550	8550
Toro Ass.	14100	14000
Toro Ass. priv.	5640	5640
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	800	800
Autostrade To-Mi	2010	2100
Fer. Co.	255	254
Italcable	2419	2410
N.A.I.	2860	2855
SIP	1140	1170
Torino-Nord	87	85 50
FINANZIARIE		
Bastogi	1171	1208
Finsider	251	255
GIM	2125	2130
IFI priv.	2400	2402
IMI	6680	6690
Invest	2030	2060
La Centrale	6150	6290
Millel	2300	2300
Piemonte Finanz.	5095	5100
Pirelli & C.	1385	1385
Pirelli S.p.A.	790	807
S.A.R.O.M. Ss.	1630	1630
S.I.F.A.	695	699
S.M.E.	965	968
STET	1288	1310
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	545	528
Marelli & C.	500	498
Pan Elettric	1834	1834
MECCANICI AUTOM.		
FIAT	1063	—
» priv.	733	—
[illegible]	1760	1760
Guardini	3055	3083

	29-10	30-10
Nebiolo	98	96
Olivetti	1145	1148
» priv.	915	917
Westinghouse	2375	2375
MINERARIE METALL.		
Dalmine	344	350
Fornara & C.	785	800
Italsider	364	363 50
Metalli	2180	2205
Talco e Grafite	34000	34000
Terni	23 75	26 50
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11200	11300
» priv.	4975	4975
Cartiera Italiana	635	625
TESSILI		
Cot. Cantoni	7670	7670
Fisac	2870	2850
Borgosesia	9154	9250
Montedison Fibre	73 25	77
» » pr.	93	93
Viscosa	1443	1443
» priv.	805	805
DIVERSI		
Acqua pot. TO	710	695
Ciga	1180	1180
CIR	3100	3130
Facchetti	81	85
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	83 50	84 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83 50	83 50
Pirelli 5%	67 50	67 50
Med. Fingest 7%	124 50	123 —
Med. C. Erba 7%	84 —	84 50
» Viscosa 7%	104 —	104 50
Med. S. Spirito 7%	98 —	98 50
Med. Montefibre 7%	79 —	79 —
Metalli 6%	87 50	87 50
Liquigas 7½% '70	85 50	85 —
» » '71	83 —	81 —
» » '72	84 50	84 50
» 7% '73	82 50	82 50
GIM 6%	90 —	90 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	29-10	30-10
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 65	96 65
Redimibile 3½%	99 80	99 80
Ricostruz. 3½%	92 —	92 —
» 5%	96 10	96 10
Fr. R. 5% Trieste	91 80	91 80
Rif. Fond. 5%	92 50	92 50
Fr. R. 5% Tr. '56	91 50	91 50
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	82 —	82 —
» » '68	82 —	82 —
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	82 —	82 —
» » '71	82 —	82 —
» » '72	82 —	82 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » II	—	—
» » '77	96 40	96 20
» » '78	93 —	93 —
» 5½% '79	90 80	90 80
» » '80	86 60	86 60
» » '82	87 75	83 61
E.T.P. 7% '78	97 20	97 —
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 50	79 50
» » '65 II	79 80	79 80
» » '66 I	77 80	77 80
» » '66 II	77 40	77 20
» » '67	75 80	75 40
» » '68 I	74 80	74 80
» » '68 II	74 80	74 80
» » '69 I	74 40	74 80
» » '69 II	74 40	74 80
» 7% '70	86 20	86 30
» » '71	84 20	84 60
» » '72 I	82 40	82 60
» » '72 II	77 60	77 40
» » '73	77 30	77 30
» » '74 fod.	101 80	101 65
» Europa 6%	92 30	92 50
IRI 6% '64	84 40	84 40
» » '65	81 90	81 60
» Alfa 7% '70	78 70	78 70
Sacap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	74 30	74 20
» » '68 II	73 70	73 70
» » '69	73 80	74 —
» 7% '71	82 70	82 80
» » '72	80 80	81 —
» » '73	80 60	80 60
OO.PP. 5%	66 30	66 30
» 5½%	67 —	67 —
» 6%	68 85	68 90
» 7%	74 05	73 70
» I.S.I. 7% 1°	78 30	78 30
» » » 2°	78 30	78 30
» » » 3°	77 30	77 30
» » » 4°	77 —	77 —
» » » 5°	77 80	77 30
» » » 6°	78 —	78 —
» » » 7°	77 —	77 —
» » » 8°	78 10	78 10
» » » 9°	82 —	81 —
» Anas 6% '66	69 70	69 20
» » 7% '72	73 80	73 80

	29-10	30-10
OO.PP. Aut. 6½ 1°	69 40	69 20
» » 7½ 1°	73 80	73 80
» » » 2°	73 70	73 30
FF.SS. 6% '65 I	79 —	79 —
» » '65 II	76 40	76 40
» » '66 I	77 20	77 20
» » '66 II	76 40	76 40
» » '67	75 80	75 80
» » '69 I	74 20	74 20
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	73 —	73 —
» 7½% '71	79 —	79 —
» » '72 I	78 30	78 30
» » '72 II	77 80	77 80
A.F.S. 6% '67	75 30	75 30
» » '68	73 50	73 10
» » '69	74 —	74 —
» 7% '70	78 50	79 —
» » '71	82 50	82 50
» » '72 I	83 —	83 —
» » '73	82 60	82 60
P. Veneto 6% Sp. 1°	81 30	81 50
» » » 2°	80 —	80 —
» » » 3°	79 50	79 50
» » » 4°	78 —	78 —
» » » 5°	77 80	77 80
» » » 6°	74 50	74 50
» » » 7°	73 50	73 50
» » » 8°	73 70	73 70
» 7½ I	79 20	79 20
» » II	78 —	78 —
Infru. vend. 5½%	83 40	83 30
» » 6%	74 80	74 80
» » 7% 1°	78 20	78 20
» » » 2°	76 50	76 50
» » » 3°	76 —	76 20
» » » 4°	76 20	76 60
» » » 5°	76 80	76 80
» » » 6°	78 50	78 50
IMI 7% XXVIII	80 —	80 —
» » XXIX	80 20	80 40
» » XXX	100 —	100 —
» » XXXI	93 30	93 30
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	87 20	87 60
» » XXXIII	80 —	80 —
» » XXXIII op.	93 30	93 30
» » XXXIV	79 —	79 —
» » XXXV	81 —	81 —
» » XXXVIII	78 —	78 —
» » XXXIX	77 20	77 20
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 20	78 20
» XLIII 8%	83 —	83 —
» XLIV 8%	98 90	98 90
» s.s. '64 I.V.	87 20	87 20
Bal Sud 6% '64 9°	94 10	94 10
Fiat 6% '57	—	—
Fiat 5½% '60	87 40	87 40
Olivetti 7% '55-75	—	—
» » '58	94 80	94 80
» 6½% '59	94 80	94 80
» 5½% '62 1°	84 80	84 80

	29-10	30-10
Olivet. 5½% '62 2°	84 80	84 80
It. Gas 5½% '61	81 30	81 30
Rumianca 5½% '63	94 50	94 50
» » '62	83 50	83 50
Sip 6%	—	—
Vibeni 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	93 30	92 30
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	74 30	74 30
Lancia 5½% '60	93 —	93 —
» » '62	89 50	89 50
Fergat 6%	85 —	85 —
Torino-Savona 5½	86 —	86 —
Tr.G.B.Bern. 5½	86 10	86 10
Cart. It. 7% '49	—	—
» » 5½ '62	81 50	81 50
[illegible] 6% '64 9°	91 05	91 05
» » » 10°	91 30	91 30
» » '65 11°	88 70	88 70
» » '66 12°	89 65	89 65
» » '67 13°	83 —	83 —
» » » 14°	83 —	83 —
» » '68 15°	81 80	81 80
» » '69 16°	80 80	80 80
» 7% '70 17°	83 20	83 20
» » '71 18°	80 80	80 80
» » » 19°	80 20	80 20
» » » 20°	80 —	80 —
» » » 21°	80 —	80 —
Torino 6% '52	82 50	82 50
» Aem 5½ '60	74 10	74 50
» » » '62	74 50	74 50
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% cond.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	83 30	83 20
C.I.S. 7% '70	83 20	84 —
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	79 —	79 —
» » '72	78 35	78 35
» » '73	78 50	78 50
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	83 —	84 30
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	83 —	83 —
Rumianca 6%	122 —	121 —
Pirelli S.p.A. 5%	67 —	67 —
Med. Fingest 7%	123 50	124 —
Med. C. Erba 7%	83 50	84 —
» Viscosa 7%	103 50	104 —
Med. Sip 7%	82 80	82 70
» S. Spirito 7%	97 50	98 —
» Montefibre 7%	78 50	78 50
Metalli 6%	87 —	84 —
Liquigas 7½% '70	85 —	84 50
» » '71	84 50	84 30
» 7½% '72	84 —	84 —
» 7% '73	82 —	82 —
GIM 6%	89 80	89 50

A MILANO

Come si era previsto la liquidazione dei saldi è andata a Milano regolarmente a posto. La seduta non ha tuttavia presentato un andamento lineare e la mancanza di energie più sostanziose non ha permesso alla quota di conservare i vantaggi iniziali. Infatti la Borsa è partita molto bene grazie a discreti interventi sui grossi titoli patrimoniali e sui valori industriali e farmaceutici in particolare.

Le disposizioni si sono mantenute buone sino al listino; poi, come avviene da tempo, il mercato si è trovato a corto d'iniziative e soprattutto di energie. Qualcosa è rimasto in chiusura dei vantaggi iniziali, ma molto modesto. Peraltro alcune voci hanno chiuso su livelli più calmi. Dopo Borsa quasi inattivo ma resistente. Reddito fisso ben tenuto ma con ristretti scambi.

Alcune oscillazioni: Generali 41.900, 41.490; Fiat 1082, 1.730; Montedison 476, 472 (dopoborsa 471); Viscosa 1454, 1461 (dopoborsa 1460); Toro 14.190, 13.990; Sai 8650, 8620; Id. priv. 2406, 2385.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.210; Aedes 2 mila 350; Alitalia 750; Alleanza 35.300; Sifa 696; Anic 695; Assicuratr. 167 mila 500; Bastogi 1.198; B.co Roma 14.300; Beni Stabili 3.950; Binda 3.440; Breda 2.569; Brioschi 58 mila 800; Burgo 11.300; Caffaro 264; Cantoni 7.450; Carlo Erba or. 2.455; Carlo Erba pr. 1.420; Cascami 4.210; Cementir 1.826.

Ciga 1200; Coge 1099; Comit 13.040; Comp. Milano ord. 9350; Comp. Milano priv. 5400; Comp. Toro ord. 13.990; Comp. Toro priv. 5690; Cond. Acqua 675; Credit 1799; Cucirini 4900; Dalmine 347,75; De Ferrari 1452; [illegible] 1270; E. Marelli 501,50; Eridania 1890; Eternit 1050; Falk ord. 5610; Falk priv. 3750; Fiat ord. 1064; Fiat priv. 730.

Finmare 134; Finsider 254,50; Fond. Inc. 12.090; Fond. Vita 20.410; Gavardo 330; Generalim 389; Generali 41.490; Gim 2130; Ginori 199; Id. pr. 2385; Ifi 6650; Imm. Roma 193; Iniziativa 3637; Interbanca 13.250; Invest 2070; Italcable 2365; Italcementi 22.655.

Italgas 519; Italsider 365; La Centrale 6270; Lanerossi 990; Lepetit or. 14120; Lepetit pr. 13650; Linificio 589; Liquigas 188,12; Magneti M. 535; Magona 1345; Marzotto 1120; Mediobanca 87500; Metalli 2199; Mira Lanza 24630; Mittel 2325; Mondadori pr. [illegible]; Montedison 472; Montefibre or. 77; Montefibre pr. 98; Motta [illegible].

Nebiolo 95; Nord Milano 1619; Olcese 77; Olivetti or. 1150; Olivetti pr. 912; [illegible] 85,25; Pertusola 3909; Pierrel 853; Pirelli e C. 1361; Pirelli SpA [illegible]; Pozzi or. 1085; Ras 68.600; Rinascente or. 67,25; Rinascente pr. 51,50; Risanamento 6300; Rumianca 2330.

Saffa 5350; Sai 8620; Sarom 1599; Siele 750; Snia 2410; Sip 1167; Sme 977; [illegible] 4525; Standa 5310; Stet 1315,50; Tecnomasio 160; Terni 26,50; [illegible] 460; Trafilerie 704; Un. Manifat. 19.800; Viscosa or. 1461; Viscosa pr. 820.

A GENOVA

Seduta leggermente debole con scambi più calmi. Reddito fisso debole, con poche contrattazioni.

Alcuni prezzi: Centrale 6275; Generali 41.740; Ras 69.200; Meridionali 1198; Nai [illegible]; Viscosa ordinaria 1450; Viscosa privilegiata 785; Finsider [illegible]; Italsider 366; Fiat ordinaria 1070; Fiat privilegiata 739; Sip 1168; Montedison 470,75.

A FIRENZE

Inizio molto brillante, seguito da realizzi al listino. La quota comunque rimane migliore rispetto agli indici di ieri. Dopo Borsa sul listino.

Alcuni prezzi: Bastogi 1200; Centrale 6980; Fondiaria Inc. 12100; Fondiaria Vita 28400; Viscosa ordinaria 1445; Montedison 470; Magona 1345; Fiat 1074; Immobiliare 192; Manetti & Roberts 5220.

(Segue da pagina 7)

All'improvviso, cristianamente, è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. ing. Vincenzo Gillardi

Con strazio ne danno l'annuncio la moglie Flora Capiani, i figli Donatella e Cristiano con Marianna, la sorella Germana, il cognato Roberto, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Madonna dell'Olmo venerdì 31 ottobre ore 14,30.
— Cuneo, 29 ottobre 1975.

Sono vicini a Flora, Donatella e Cristiano gli affezionati amici [illegible]
— Torino.

Il Consiglio direttivo del Sindacato Dirigenti Aziende Industriali della Provincia di Cuneo anche a nome di tutti gli iscritti, partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del presidente del Sindacato

dott. ing. Vincenzo Gillardi

e ne ricorda le eccezionali doti umane, morali e professionali.
— Cuneo, 29 ottobre 1975.

Il Presidente, gli Organi direttivi, il Direttore dell'Unione Industriale della provincia di Cuneo partecipano con viva commozione al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa dell'

ing. Vincenzo Gillardi

componente il Consiglio dell'Unione, presidente degli industriali cartari della provincia e stimato collaboratore in ogni aspetto della vita associativa dell'Unione.
— Cuneo, 29 ottobre 1975.

La Presidenza, la Direzione Centrale, i Dirigenti, gli Impiegati, le Maestranze delle Cartiere Burgo annunciano con profondo dolore la morte del direttore dello stabilimento di Cuneo

ing. Vincenzo Gillardi
— Torino, 30 ottobre 1975.

ing. Vincenzo Gillardi
— Torino, 29 ottobre 1975.

Presidenza e Consiglio Associazione Dirigenti Aziende Industriali di Torino partecipa al lutto della famiglia per la dipartita del caro amico

Vincenzo Gillardi
— Torino, 30 ottobre 1975.

Presidenza e Giunta Federazione Nazionale Dirigenti Aziende Industriali partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del suo consigliere

ing. Vincenzo Gillardi
— Torino, 29 ottobre 1975.

I Soci del Rotary Club di Saluzzo si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del Past-President e amico

ing. Vincenzo Gillardi
— Saluzzo, 29 ottobre 1975.

Dopo una vita di lavoro e di bontà, è cristianamente mancato

Alberto Jotti
— Torino, 29 ottobre 1975.

Alberto Jotti
— Torino, 29 ottobre 1975.

Oggi 29 ottobre 1975 è serenamente e cristianamente spirata

Maria Horkmans ved. Francini dott. Anacleto
— Torino, 28 ottobre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

rag. Giustiniano Cecchetti
— Torino, 29 ottobre 1975.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Tarantello
— Torino, 30 ottobre 1975.

Amministratori e Dirigenti della Ditta F.A.T.S.E.A. partecipano al lutto per la scomparsa della signorina

Maria Tarantello
— Torino, 30 ottobre 1975.

Maria Tarantello
— Torino, 30 ottobre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Osvaldo Benassi
— Torino, 30 ottobre 1975.

Aldo Benassi
— Torino, 29 ottobre 1975.

Aldo Benassi
— Piacenza, 29 ottobre 1975.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Chiono in Mattiussi
— Torino, 29 ottobre 1975.

Dopo breve malattia è mancato

Giacomo Ribero
ex Dirigente Cartiera
— Torino, 30 ottobre 1975.

Giacomo Ribero
— Torino, 30 ottobre 1975.

Cristianamente è mancato il

rag. Carlo Vivanet
— Torino, 29 ottobre 1975.

Condomini di Corso Einaudi 49 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Maria Luisa Cappetti Grilli
— Torino, 30 ottobre 1975.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del proprio funzionario ragionier Giorgio Macchetto per la scomparsa della moglie, signora

Doralice Domenica Ballor in Macchetto
— Torino, 29 ottobre 1975.

Doralice Ballor Macchetto
— Torino, 29 ottobre 1975.

Doralice Ballor Macchetto
— Torino, 29 ottobre 1975.

Giorgio, Luca e Stefano piangono la loro moglie e mamma

Doralice Macchetto n. Ballor

che li ha lasciati. Funerali oggi alle ore 16 partendo da via Gallarate 31.
— Torino, 30 ottobre 1975.

Il 28 ottobre '75 è mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Antoniotti ved. Borsetti
— Moncalvo, 29 ottobre 1975.

Ida Antoniotti ved. Borsetti
— Torino, 29 ottobre 1975.

ing. Osvaldo Vicarioli
— Vigliano, 30 ottobre 1975.

ing. Osvaldo Vicarioli
— Torino, 28 ottobre 1975.

Luigi Baldelli
— Pinerolo, 29 ottobre 1975.

La famiglia Tecconi piange

Gigi Baldelli

amico di Pino, anche nella morte.
— Torino, 30 ottobre 1975.

Cristianamente è mancato

Francesco Tarantola
cavaliere di Vittorio Veneto
— Torino, 29 ottobre 1975.

E' mancato

Antonio Vaschetto
anni 93
— Grugliasco, 29 ottobre 1975.

Michele Carletti
di anni 78
Pensionato FIAT
— Torino, 29 ottobre 1975.

E' mancato ai suoi cari

Raimondo La Malfa (Remo)
— Torino, 30 ottobre 1975.

E' mancato

Gaspare Civera
— Pino Torinese, 29 ottobre 1975.

E' mancato

Giuseppe Forcherio (Grillo)
— Torino, 29 ottobre 1975.

Il 28 ottobre è improvvisamente mancata ai suoi cari

Maria Ester Raviolo ved. Ferrari
— Casale Monferrato, 29 ottobre 1975.

Magistrati Funzionari ed Ausiliari del Circondario di Pinerolo partecipano al lutto del dottor Pierluigi Pazè per la morte del suo papà

Basilio Pazè
— Pinerolo, 29 ottobre 1975.